ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI: Pubblicità economica «Avvisi ...» L. 3 la linea di 6 ... L. 2 la linea di 6 ... 80 la linea ... esclusivamente a ... spazio di linea ... punti. Piccola cronaca ... Ditta HAASENSTEIN & VOGLER — ROMA — Via Tritone ... e sue Succursali.

Anno XXXIII — Venerdì 3 Settembre 1915 — ROMA — Venerdì 3 Settembre 1915 — Num. 245

La Serbia è disposta a concessioni alla Bulgaria

Gl'Inglesi procedono a Gallipoli verso l'accerchiamento dei Turchi

I quattro "punti di vista,, del problema balcanico

La penisola balcanica ha quattro fronti: sulle quali si possono iscrivere complete le quattro maniere onde il problema della penisola stessa è considerato nella politica europea di oggi giorno. Sono quattro maniere non contradditorie; ma differenti e spesso profondamente distanti una dall'altra, le quali se provano tutte assieme la complessità del problema, mostrano anche la complicazione che in esso determinano gli elementi estrinseci che vi si confondono. Ieri stesso, su queste colonne, cercavamo di districare l'*essenziale* stabile, dall'accessorio mutevole nella situazione dei paesi balcanici: dicendo che in quella penisola tutto si muove — o non si muove — secondo la linea di resistenza nella lotta ivi impegnata tra la Quadruplice Intesa e gli Imperi Centrali; e che le Potenze del primo gruppo cercano di unire nell'accordo la Balcania, mentre quelle del secondo gruppo cercano di dividerla nella discordia.

Ciò è fondamentale; ma è altrettanto interessante di conoscere quale concezione, quale *punto di vista* informa i varii contendenti (gli spettatori ed i commentatori della stampa autorevole), nella valutazione del problema stesso. Sono i quattro « punti di vista » che coloriscono così particolarmente, a volta a volta, quel problema, da mostrarlo molto più imbrogliato di quello che in realtà esso non sia.

Il primo, è il *punto di vista*, che chiameremo « orientale »: esso ha per lente di osservazione *Costantinopoli*, e per occhio la *diplomazia tedesca*. Ha un contenuto — diciamo così — immorale della valutazione della politica balcanica: si fonda sul presupposto della cupidigia e della gelosia tra i paesi della penisola e può avere per espressione figurativa quella piacevolezza raccontata ier l'altro dal mio onorevole amico, il signor Ristic ministro di Serbia, ad un giornalista francese: — Un giorno — racconta Ristic — il Padre Eterno, a passeggio per la nostra penisola, domandò ad un figlio della Balcania di chiedergli qualunque cosa gli piacesse d'ottenere, che sarebbe esaudito; non solo, ma avrebbe così procurato al fratello del paese vicino il doppio del dono stesso; ed il figlio della Balcania — dice Ristic — così avrebbe risposto al Padre Eterno: — Dio del Cielo, cavami un occhio. »

Viene poi il *punto di vista* che diremo dell'organicità e del sistema: esso è quello dell'Austria e della Russia. Per questi paesi, per la loro diplomazia e per quei giornalisti — anche di fuori — che hanno studiato sotto la suggestione dell'ambiente russo o viennese quel problema, la situazione balcanica si presenta, invece, come qualche cosa di stabile e di solenne, che segue una sua linea precisa di svolgimento, che va fatalmente verso un suo fine organico, secondo le linee precise di un programma vasto e sistem[illegible]. Per questo punto di vista il probl[illegible] balcanico è un problema essenzi[illegible]slavo; che i russi vogliono svol[illegible]so ostile all'Austria e l'Austria su[illegible]are contro la Russia.

Viene poi il *punto di vista* che può essere chiamato dei principii o dell'*idealismo spensierato*: è quello della Francia e dell'Inghilterra; ma, particolarmente, è quello dell'Italia, appoggiato alla parte più rumorosa della stampa nazionale. Secondo questo punto di vista, il problema balcanico è un problema di *libertà*, di libertà nazionali. E nessuno nè in Francia, nè in Inghilterra e particolarmente in Italia, saprebbe dirci come realizza, almeno nella sua mente, le *libertà nazionali* della Balcania!

Ecco come il problema balcanico si presenta secondo i punti di osservazione donde esso è prospettato. Ma questi punti, voi direte, sono soltanto tre e non già quattro, come promettevate. Già, il quarto sarebbe il fondamentale: quello che gli interessati, i paesi balcanici stessi, hanno sulla Balcania. Ma per quest'ultimo è saggio avere il parere che l'amante aveva dell'amata: di conoscere perfettamente cioè, di non conoscere l'anima di lei.

FRANCESCO BIANCO.

La risposta della Serbia

NISCH, 2 (ritardato).

Oggi il Presidente Pasic ha annunziato ad alcuni autorevoli uomini politici della Serbia che la risposta alla Quadruplice è pronta.

Le linee essenziali di essa sono state concertate d'accordo con il Governo ateniese.

A questa notizia, evidentemente ritardata, fanno seguito i telegrammi ulteriori che riceviamo da Atene.

Risposta della Serbia alla Quadruplice
L'accordo di navigazione anglo-greco

ATENE, 1.

E' stato oggi firmato l'accordo commerciale e di navigazione fra l'Inghilterra, per la Quadruplice Intesa, e la Grecia. In virtù dell'accordo stesso le perquisizioni a bordo dei piroscafi greci da parte delle navi dell'Intesa sono cessate nella giornata stessa di oggi.

La rapida e felice soluzione dei negoziati per questo accordo è interpretata in Grecia come un sintomo eloquente dell'attività spiegata dal signor Venizelos, appena riprese le redini del potere, per migliorare le relazioni fra l'Intesa e la Grecia, e dà luogo all'impressione che a questo sintomo siano per seguirne a breve scadenza altri anche più significativi. Si nutre infine speranza che questo accordo sia un buon precedente per i negoziati relativi al prestito di 200 milioni.

Nei circoli tedeschi non si dissimula il malumore.

Circa la risposta della Serbia alla Quadruplice, sebbene il massimo riserbo si mantenga in proposito, pure credo di sapere che la risposta è stata consegnata ieri sera dal signor Pasic ai rappresentanti delle Potenze, in pieno accordo — come già ieri vi preannunziavo — col Governo greco. Secondo quanto mi risulterebbe, la risposta della Serbia accederebbe in parte e in principio al punto di vista della Quadruplice, prospettando la possibilità di concessioni territoriali alla Bulgaria oltre il Vardar, con parte del « vilayet » di Monastir; mancano naturalmente i particolari; ma s'informa, relativamente alle riserve elleniche circa le concessioni della Serbia alla Bulgaria, che il punto di vista greco e serbo coincidono sempre nella tesi che occorra conservare il contatto territoriale tra i due paesi.

DAIM'.

Nulla di ufficiale si ha ancora circa la consegna della risposta serba alla Quadruplice, che si asserisce già avvenuta. Tanto a Roma come nelle altre Capitali della Quadruplice si mantiene il più assoluto riserbo, che risulta dall'impegno preso a quattro di non portare alcun particolare di fatto a conoscenza del pubblico se non in un comunicato che sarà quanto prima elaborato e licenziato d'accordo tra i quattro Governi. Crediamo tuttavia di poter affermare che le informazioni forniteci dal nostro corrispondente non siano molto lontane dalla verità, e che la risposta serba sia tale da fornire una seria base di discussioni e di negoziati, e da aprire una via che l'opera della Quadruplice potrà eventualmente battere con probabilità non scarsa di buon successo.

Intanto circa l'accordo anglo-greco per il commercio e la navigazione riceviamo la seguente conferma ufficiale:

* * *

L'«Agenzia Stefani» comunica:

ATENE, 2 (Ufficiale).

E' stato firmato l'accordo definitivo tra l'Intesa e la Grecia circa il commercio e la navigazione greca.

La Grecia assume l'obbligo di prevenire con misure legislative il contrabbando di guerra. L'Intesa non porrà alcun ostacolo alla libera esportazione dei tabacchi e dell'uva secca nei limiti della quantità finora esportate nei diversi paesi e autorizzerà l'esportazione per la Grecia dall'Inghilterra e dalle Colonie di tutte le merci esclusivamente riservate al consumo locale della Grecia.

Questo accordo avrà per effetto l'abolizione delle visite ai vapori greci che si recano da un porto ellenico ad un altro.

L'accordo turco-bulgaro
Smentite romene...

PARIGI, 1.

I giornali hanno da Bucarest:

I circoli diplomatici affermano che nessun accordo è stato firmato fra la Bulgaria e la Turchia.

Si smentisce anche la concentrazione di truppe bulgare contro la Serbia e si aggiunge che la Bulgaria è nell'impossibilità di compiere un'azione militare, perchè dispone soltanto di 250 granate per cannone.

... e conferme tedesche

LONDRA, 2.

Radiotelegraficamente si dirama da Berlino questo comunicato:

Secondo notizie da Sofia, la Bulgaria ha posposto la firma ufficiale del trattato con la Turchia, perchè la Quadruplice Alleanza dichiara che tale firma, in questo momento, sarebbe intenzionalmente un atto ostile. Tuttavia l'accordo fra i due Stati è completo.

Non meno strano di tale comunicato, è l'annuncio che, nonostante la mancata firma del trattato, i Turchi si dispongono ad evacuare il territorio che esso contempla. Questa notizia è contenuta in un messaggio datato dal 28 agosto e telegrafato dal corrispondente da Sofia della « Morning Post », nel quale si afferma che, secondo una lettera privata da Adrianopoli, i Turchi si preparerebbero ad evacuare il territorio ceduto alla Bulgaria ed anche i forti sulla riva destra della Maritza, e a sguarnire la caserma di Karagach. Secondo questa lettera, l'occupazione del territorio ceduto attraverso il quale passa la ferrovia di Dedeagac sarebbe imminente da parte della Bulgaria.

Bisogna notare che la notizia proviene da Sofia, dove la censura non esita talvolta a trattenere lungamente o a sopprimere i dettagli dei corrispondenti inglesi.

Verso l'accordo bulgaro-rumeno

LONDRA, 2.

Il corrispondente balcanico del «Times» fa un'importante constatazione scrivendo da Bucarest che, fra tutti gli Stati balcanici, la Rumenia è pronta a riparare volontariamente agli errori del trattato di Bucarest dando l'esempio alla Serbia ed alla Grecia con cessioni territoriali alla Bulgaria. Ma, osserva il corrispondente, nonostante l'identità di vedute e di interessi tra la Bulgaria e la Romania e nonostante le loro relazioni siano amichevoli, i due Stati non sono ancora giunti ad un accordo concreto. La necessità di una più stretta intesa è stata dimostrata alcune settimane addietro dalla improvvisa domanda che gli Imperi Centrali hanno rivolta alla Rumenia e poi alla Bulgaria per ottenere il libero passaggio delle munizioni da guerra destinate in Turchia.

Entrambi gli Stati rifiutarono di accedere alla richiesta, la quale implicava una rinuncia dei loro diritti sovrani oltre che una violazione degli obblighi internazionali. Resta a vedere quali ulteriori passi decideranno la Germania e l'Austria, quando la situazione della Turchia diventerà più critica. Intanto è necessario che la Quadruplice volga i suoi sforzi a rendere più intime le relazioni bulgaro-rumene. Secondo il corrispondente, la Bulgaria, ammaestrata dalla dolorosa esperienza, non intende fidarsi di nessuno e non si convincerà a prendere le armi contro la Turchia finchè non sarà garantita alle spalle dalla confinante Rumenia.

Imminente azione tedesca contro la Romania?

ZURIGO, 2.

La Tribune de Genève, in un telegramma da Bucarest, dice di essere considerata ivi come prossima la dichiarazione di guerra della Germania e dell'Austria contro la Romenia.

Per quello che riguarda la Bulgaria, anche il Journal de Genève, che di solito è bene informato delle cose balcaniche, si mostra molto pessimista. Il giornale non crede che le concessioni che dovrebbero aver fatte i turchi alla Bulgaria possano essere considerate come un semplice accordo commerciale. Se l'accordo turco-bulgaro è stato veramente concluso, scrive, è evidente che la Quadruplice Intesa deve rassegnarsi a fare a meno della cooperazione bulgara e, molto probabilmente la Serbia deve aspettarsi un attacco da parte dei suoi vicini. A meno che il gabinetto di Sofia non cambi un'altra volta parere, e non si decida esso pure a considerare come un pezzo di carta il suo impegno scritto, non rimane che una sola speranza, vale a dire che la notizia sia falsa e che il gabinetto di Sofia l'abbia diffusa per impressionare la Serbia e premere sul signor Pasic che non ha ancora risposto alla nota collettiva del 6 agosto. Ma con questa ipotesi non sarebbe spiegata la caduta del generale Fitcheff.

La nostra avanzata in Valle Strigno

COMANDO SUPREMO, 1 Settembre 1915.

Nell'Alto Noce, le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di Valle Strigno. Il tiro, assai efficace, danneggiò i trinceramenti stessi e costrinse i difensori ad abbandonarne una parte.

L'artiglieria nemica, dal Monte Panarotta, in Val Sugana, rinnovò il bombardamento su Borgo, ormai deserto; e dalle adiacenze di Chers, in Val Cordevole, aprì il fuoco su Caprile, danneggiandone l'Ospedale.

Nella conca di Plezzo, l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato, provocandovi nuovi incendii.

Nella notte sul 31 agosto accennò anche ad un attacco contro le nostre posizioni sulle pendici del Rombon, limitandosi però a dirigere su di esse intenso fuoco di artiglieria e fucileria.

Sul CARSO, a tarda sera del 30 agosto, mentre imperversava un violento temporale, l'avversario pronunziò due attacchi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi. Ma le nostre truppe poterono, con fuoco ben aggiustato, respingere entrambi gli attacchi. Ardite ricognizioni, da noi qui spinte verso le linee del nemico, hanno accertato che esso sta sostituendo, con truppe fresche, giunte in questi ultimi giorni sulla nostra fronte, i presidii delle trincee. L'insolita at[illegible], che l'avversario va ora manifestando con fuochi d'artiglieria, di fucileria e lancio di bombe, pare appunto destinata a mascherare i movimenti delle truppe.

CADORNA.

La nostra avanzata secondo la stampa inglese

LONDRA, 2.

Il critico militare del «Daily News» scrive che gli italiani continuano le loro operazioni offensive lungo tutta la frontiera, con crescente successo.

« Ogni giorno i bollettini di Cadorna registrano nuove avanzate, sia sul fronte dell'Isonzo o nella regione della Carnia, dove le truppe si spingono giù lungo la vallata di Sexten verso la ferrovia di Pusteria o lungo la strada che conduce alla vallata dell'Adige convergente lungo la vallata del Chiese, dell'Adige e del Sugana su Trento.

« Sopratutto gli italiani continuano la offensiva e mentre avanzano lasciano posizioni fortificate alle spalle per assicurarsi la ritirata nel caso che dovessero assumere la difensiva in qualche parte del teatro della guerra. Non dobbiamo stupirci se il progresso è lento, perchè le condizioni topografiche sono simili a quelle della penisola di Gallipoli, dove sappiamo a nostre spese quali enormi vantaggi iniziali la difesa abbia sulla offensiva, quando vi è abbondanza di mitragliatrici e di reticolati disponibili ».

Dopo avere esaminato lo svolgersi del triplice movimento di avanzata convergente su Trento, il giornale conclude: « Seguiamo il progresso dei nostri valorosi alleati con crescente interesse e con la fiduciosa certezza che essi saranno presto in grado di ricondurre tutti i loro compatrioti nel seno della patria ».

Importante successo degli Alleati ad Anafarta

LONDRA, 2.

(Ufficiale). — **Un rapporto del generale Hamilton dai Dardanelli dice che nuovi combattimenti nei giorni 27 e 28 agosto, nel settore settentrionale della linea, hanno condotto alla conquista di una importante posizione tattica dominante la valle Biyuk-Anafarta, verso est e verso nord, nonchè ad un sensibile guadagno di terreno, occupato dal corpo di esercito australiano e neo zelandese. I combattimenti sono stati quasi esclusivamente corpo a corpo ed hanno avuto un carattere di accanimento. Perdite gravissime sono state inflitte ai Turchi. Sono cadute nelle nostre mani tre mitragliatrici, tre lancia-bombe, 300 fucili, 500 bombe ed una grande quantità di munizioni per fucili.**

I corpi australiani e neo zelandesi sbarcati nella baia di Anafarta, o più comunemente detta di Suvla giorni or sono, operando sui turchi una sorpresa e minacciandoli di aggiramento e di isolamento dalle loro retrovie, non avevan potuto, nel primo momento progredire gran che oltre la costa e avevan dovuto trincerarsi sulle colline di Anafarta, a poco più di due chilometri dalla costa, davanti alla resistenza turca.

Il nuovo importantissimo successo oggi annunziato, con il dominio della valle Biguk-Anafarta, segna un gran passo nella situazione degli Alleati a Gallipoli, in quanto che è un progresso notevole verso la riunione fra i corpi sbarcati e quelli operanti ad Anzac, e verso l'aggiramento e l'isolamento dell'esercito turco operante sulla punta della penisola, verso Ariburnu.

I Francesi occupano un'isola sulla costa di Siria

PARIGI, 2.

Un comunicato del Ministro della Marina annunzia che l'isola di Ruad, situata tra Latakieh e Tripoli di Siria, è stata occupata da un distaccamento francese che tiene il blocco del litorale di Siria. La bandiera francese è stata issata sull'isola stamani alle ore nove. Non vi è stata resistenza. La popolazione ha fatto ottima accoglienza ai nostri marinai.

L'isoletta di Ruad, non segnata dalle carte, è sulla costa siriaca tra Tripoli e Latakieh, tra l'isola di Cipro e la costa siriaca stessa. E' difficile giudicare delle ragioni che possono avere indotto lo Stato Maggiore della Marina francese a questa occupazione, la quale — trattandosi di un secondario ancoraggio addossato alla costa — fa pensare più a una necessità inerente al mantenimento del blocco siriaco anzichè a qualunque vero e proprio inizio di operazioni militari, le quali avrebbero, se mai, in Cipro ben altra e ben più sufficiente base che non possa essere fornita dal piccolo scoglio di Ruad.

Un sottomarino inglese fa saltare il ponte di Galata?

LONDRA, 2.

I giornali hanno da Atene che una informazione da Costantinopoli annuncia che un sottomarino alleato avrebbe fatto saltare una parte del ponte di Galata.

E' noto che una analoga informazione fu già pubblicata tempo addietro.

L'Austria teme i proiettili della Quadruplice

PARIGI, 2.

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* annunzia che il Governo austro-ungarico ha decretato che tutti i sudditi austro-ungarici i quali, nei paesi neutrali lavorano alla produzione delle munizioni per conto della Quadruplice sono passibili di pene da dieci a venti anni di lavori forzati e anche della pena capitale.

Quei lavoratori austro-ungarici preparando munizioni contro i responsabili dell'immane guerra lavorano per la pace futura e per la libertà dei popoli: le minaccie dell'Austria li lascieranno indifferenti.

La Germania paga 240 mila pesetas alla Spagna

PARIGI, 2.

Il *Figaro* ha da Hendaye che il Governo tedesco ha versato al Governo spagnuolo, per il tramite dell'ambasciatore tedesco a Madrid, la somma di 240.000 *pesetas* che rappresenta l'ammontare dell'indennità accordata dalla Germania al Governo spagnuolo per l'esecuzione di sette sudditi spagnuoli, [illegible] Liegi nell'agosto del 1915.

Le condizioni della pace offerte dalla Germania alla Russia

PARIGI, 2.

Il giornale socialista danese *Sociale Demokraten* pubblica un colloquio d'un suo inviato col capo del servizio russo d'informazioni, Markiff, sui tentativi tedeschi per la pace. Markoff ha detto:

« Fin dal dicembre scorso ebbi un colloquio col ministro tedesco a Stoccolma Von Lucius. Il colloquio fu quasi fortuito, tuttavia Lucius ebbe modo di dirmi che in Germania esisteva un partito della guerra e un partito della pace. Al secondo appartengono il Cancelliere e i diplomatici; mentre a capo del primo è il ministro della Marina, Tirpitz. Lucius aggiunse che egli stesso apparteneva al partito della pace. Qualche giorno dopo due svedesi amici di Lucius mi pregarono di trasmettere al Governo russo un *memorandum* che era stato loro consegnato dallo stesso Lucius.

Il « Memorandum » conteneva la nota proposta di permettere lo sbocco russo nel Mediterraneo attraverso i Dardanelli, a patto che i turchi potessero marciare contro l'Egitto. Questa offerta di pace fu trasmessa da Markoff al Ministro russo degli esteri; ma fu respinta energicamente. L'offerta fu rinnovata pochi giorni prima dell'apertura della Duma.

Un comunicato officioso della « Reuter » conferma le notizie della proposta di pace fatta dalla Germania alla Russia. Le proposte furono fatte nei giorni che precedettero immediatamente la caduta di Varsavia, per iniziativa di un influente gruppo finanziario tedesco, il quale proponeva non solo la restaurazione dello « statu quo » territoriale, ma anche la cessione alla Russia della Galizia e dei Dardanelli a condizione che la Russia aiutasse la Germania a impadronirsi della frontiera egiziana per restituirla ai turchi.

La Germania accetta per i sottomarini il principio degli Stati Uniti

WASHINGTON, 1.

L'Ambasciatore di Germania, Bernstorff in seguito a istruzioni ricevute da Berlino, ha notificato al Segretario di Stato Lansing che la Germania accetta il principio americano che i piroscafi saranno avvertiti prima di essere attaccati da sottomarini.

Questa notizia conferma ufficialmente quanto già precedentemente i giornali avevano annunziato: la Germania accede al punto di vista americano di far precedere dalla visita o dal preavviso ogni azione contro le navi mercantili. In un primo momento parve che si trattasse di una sodisfazione data agli Stati Uniti in particolare, ma di cui il presidente Wilson non si accontentò, mirando invece al trionfo della sua tesi del diritto dei neutri secondo le norme internazionali vigenti prima della guerra. In un secondo tempo, finalmente, la Germania aderisce anche a questo punto di vista. Ma la notizia oggi confermata non reca i particolari precisi sulla materia, che sarebbero necessari per farsi un giudizio sulla portata della decisione tedesca e della sua accettabilità da parte degli Stati Uniti; la questione — dicevamo noi l'altro giorno, e ripetiamo anche oggi — sta insomma nel sapere se la Germania promette semplicemente di imporre ai comandanti dei sottomarini l'obbligo di visita, e di verifica del carico, e di preavviso, ovvero se accetta di rientrare completamente nell'orbita del diritto internazionale, anche per quella norma che limita l'azione alla semplice cattura fino al porto più vicino della nave trovata in contravvenzione, salvo a ricorrere all'affondamento solo nei casi eccezionalissimi in cui la cattura non sia materialmente possibile, e anche in questo caso con il salvamento della vita dei passeggeri.

* * *

A questo proposito ci telefonano da Milano, 2:

Il *Corriere* ha da Londra: Quali che possano essere i motivi reconditi ulteriori, certo è che la Germania ha ufficialmente dichiarato di rinunziare per il momento alla sua inumana campagna di sterminio contro i piroscafi mercantili. L'ambasciatore Bernsdorff in seguito ad istruzioni ricevute da Berlino ha notificato, come sapete, a Lansing che la Germania accetta il principio sostenuto dal Governo degli Stati Uniti che i sommergibili non debbono affondare alcun piroscafo senza preavviso.

Secondo il corrispondente dell'*Agenzia Exchange* il testo della lettera di Bernsdorff al Ministro degli esteri americani, sarebbe il seguente: riguardo alla risposta della Germania alla nota americana sul caso del *Lusitania*, sono autorizzato a dichiarare che d'ora innanzi i nostri sommergibili non affonderanno alcun piroscafo senza preavviso e senza avere assicurato l'incolumità dei passeggeri; sempre che il piroscafo non opponga resistenza o non tenti di fuggire. So che non desiderate discutere a fondo la questione del *Lusitania* finchè il caso dell'*Arabic* non sia stato risolto in modo sodisfacente, tuttavia mi preme informarvi che questa nuova linea di condotta fu decisa dal mio Governo prima dell'affondamento dell'*Arabic* ».

Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* nota che commentando la resipiscenza della Germania sulla questione dei sommergibili, i giornali americani [illegible]

esprimono la propria soddisfazione per il trionfo diplomatico del Governo degli Stati Uniti, ma affermano concordemente che il pentimento della Germania viene troppo tardi e non potrà mai far dimenticare le infamie perpetrate dai sommergibili tedeschi.

La *New York Tribune* fra l'altro interpreta fedelmente l'opinione prevalente in America dicendo che il Governo tedesco non sacrifica alcun suo diritto o privilegio, rinunzia semplicemente a un metodo di guerra illegale e inumano e non fa che abbandonare la politica dell'assassinio. Invece i giornali tedesco-americani si sforzano di dimostrare che le concessioni del Governo di Berlino costituiscono la miglior prova del sincero desiderio della Germania di mantenersi l'amicizia e la stima della più grande delle nazioni neutrali. Ma il male è che il 95 per cento della popolazione americana parteggia sinceramente per gli Alleati, per cui se la Germania cercherà di riguadagnarsi le simpatie degli americani, i suoi sforzi sono predestinati a fallire miseramente.

Come l'Inghilterra

ha condotto il primo anno di guerra

LONDRA, 2.

Come è stata condotta in questo primo anno di guerra la campagna dell'Inghilterra? Questa è la domanda che si pone il critico militare del « Times », colonnello Repington, il quale giunge alla conclusione spassionata che l'alta direzione da parte dell'Inghilterra non è sempre stata felice nè particolarmente fortunata.

Gli errori non furono, commessi al principio ma qualche mese dopo. Così la mobilitazione della flotta, come l'invio in Francia del primo corpo di spedizione il quale arrivò nel momento decisivo sul teatro principale della guerra, furono eseguite in modo eccellente. Repington osserva che questo movimento iniziale era stato preparato e progettato durante la calma della pace che consente la riflessione. Invece nel lavoro inevitabile di improvvisazione il governo dimostrò di non possedere il vero genio della guerra. L'incapicità di organizzare subito la produzione delle armi e delle munizioni, l'incapacità di adottare il servizio militare obbligatorio, il fiasco di Anversa e finalmente la spedizione ai Dardanelli, dice il colonnello Repington, sono stati altrettanti errori di cui i deplorevoli effetti si sentono tuttora. A dirla brutalmente non siamo stati condotti nel senso strategico, ma siamo andati semplicemente alla deriva, dove spingeva la corrente.

Parlando della spedizione dei Dardanelli, Repington riconosce che come operazione secondaria essa prometteva straordinari vantaggi qualora fosse riuscita. Ma disgraziatamente, egli aggiunge, fu diretta da Londra dal principio alla fine nel modo più leggiero e da dilettanti. Fu iniziata senza cognizione della natura delle difficoltà che si sarebbero presentate, mancarono gli elementi della sorpresa e dell'impetuosità i quali erano indispensabili alla riuscita di un'impresa di tal genere; venne condotta con forze inadeguate allo scopo ed ebbe infine il risultato di allontanare una vasta armata dalla Francia nel momento in cui si faceva il maggiore sforzo sul teatro occidentale. Così, conclude Repington, l'Inghilterra si trovò con forze insufficienti su entrambi i fronti. Nè si possono trovare parole di lode per la strategia che condusse alla situazione militare del maggio 1915. Secondo il critico inglese il dovere del governo dopo avere assicurato la difesa nazionale era quello di portare il massimo sforzo sul teatro principale della guerra il quale era in Francia ed in Fiandra. Ho detto più volte, egli scrive, e lo ripeto ancora, che un successo altrove non compenserebbe una disfatta in Francia, mentre un successo in Francia condurrebbe la guerra ad una soddisfacente fine ». Secondo Repington è un errore sparpagliare forze per troppe cose in una volta sola. Bisogna invece concentrare le forze al centro di gravità del nemico e menare colà il colpo decisivo.

I prigionieri austriaci

GENOVA, 2. — Ieri sono giunti alla stazione di Rivarolo altri prigionieri austriaci, circa 170, compresi 5 ufficiali e qualche ferito. Chiesto ad un giovane graduato austriaco il suo giudizio riguardo al trattamento loro fatto dai nostri soldati, ha risposto essere assai contento della gentilezza e della bontà con cui i nostri soldati cercano di alleviare i loro disagi. Del vitto ha detto poi, in pessimo italiano, di averlo trovato molto buono e nutritivo. Richiesto poi come fu fatto prigioniero con i compagni, schermendosi, accennò che di fronte al valore e all'entusiasmo delle nostre truppe è impossibile resistere. I prigionieri, allineati, si misero quindi in marcia per il forte Begato.

La Principessa Jolanda

per una bimba coraggiosa

IMOLA, 2. — Nel pomeriggio del 26 maggio u. s., in una corte del podere «Farineto», vicino ad Imola, il figlio del colono, un bimbo di tre anni a nome Armando Farinelli, mentre giuocava assieme alla sorellina Jolanda di appena 5 anni cadeva entro un serbatoio contenente due metri di acqua. La sorellina, alle grida di aiuto del piccolo Armando, non perdendosi d'animo, allungò le braccia e riuscì a trarre in salvo il fratello quando già stava per annegare.

L'atto coraggioso, di cui diedi notizia a tempo debito, fu reso noto alla dama di Corte di servizio della Regina e sottoposto all'attenzione della Principessa Jolanda dal Reverendo Parroco di Pediano on G. Frassineti.

La giovane Principessa apprese con vivo compiacimento la notizia di tanto infantile coraggio e manifestò tosto il suo desiderio che ad essa giungesse una parola di lode in suo nome.

E ieri, secondo gli augusti voleri, alla Jolanda Farinelli — una graziosa bambina bionda — è stata comunicata una lettera di lode, unitamente alla consegna di una ricchissima bambola che la Principessa Jolanda di Savoia ha voluto farle pervenire come suo ricordo.

Una rettifica

Roma, 2 agosto 1915.

Illustre Direttore

Leggo sulla *Tribuna* il riassunto di un mio telegramma al *Journal* e mi accorgo che il telegrafo mi ha fatto dire erroneamente che il sig. Rizoff è parente di Radoslavoff. No, è il primo segretario della Legazione bulgara a Berlino, ch'è genero del Presidente del Consiglio di Bulgaria.

L'apologo che si narra in Serbia è precisamente il seguente:

Iddio, chiamato un giorno un Bulgaro, gli disse: — Io ti darò quello che tu vorrai. Ma il tuo vicino avrà il doppio di quello che tu otterrai da me. — Il Bulgaro rispose senza esitare a Dio: — Cavami un occhio.

Egli, evidentemente, preferiva sapere cieco il suo vicino anzichè sordo.

Grazie della cortese ospitalità e mi creda suo

V. S. Morelli
Corrispondente del *Journal*.

La situazione

Il 31 è stata una giornata di lotta di artiglieria, di quella lotta che prepara le avanzate o protegge i lavori di approccio. E' una lotta più contro le cose che contro gli uomini e che tende a distruggere gli ostacoli, e far tacere le artiglierie nemiche. In genere, quando la lotta di fuoco è molto violenta, essa ha per scopo di mascherare dei movimenti che seguono dietro le prime linee o dei preparativi di attacco.

Nel Comunicato si capiscono gli scopi che tali azioni di fuoco debbono avere avuto nei vari settori nei quali esse sono segnalate. Infatti dopo l'occupazione nostra della Valle di Strino in Val di Noce (Tonale) e l'effetto di demolizione ottenuto dal nostro fuoco sui forti di Pozzi Alti o Saccarana, il nemico, trasportando indietro le artiglierie ancora intatte dei forti danneggiati, doveva con queste apprestare nuove difese e rinforzo delle sue seconde posizioni basate sui forti di Strinò. Le nostre artiglierie hanno cominciato i lavori di approccio contro queste seconde difese che ancora sbarrano la via del Tonale, col battere i nuovi trinceramenti nemici e danneggiarli in modo da costringere i difensori ad abbandonarne una parte. Il nemico a sua volta fece una azione sola con vero scopo militare e la sviluppò nello accennare un attacco alle nostre posizioni sulle pendici di Monte Rombon, attacco che rimase limitato da parte del nemico alla sola azione intensa di fuoco.

In questa località però, vista la vicinanza delle nostre occupazioni alle difese del nemico, questi unì il fuoco di fucileria a quello di artiglieria. Il nemico però non poteva sperare di farci abbandonare le nostre posizioni con la sola azione di fuoco, visto che finora non è mai riuscito ad ottener ciò nemmeno con attacchi violenti tentati anche nel momento di crisi di una prima nostra occupazione.

Ormai i nostri hanno mostrato l'abilità nel rafforzarsi e la freddezza nel mantenersi fermi sotto la gragnuola di proiettili. Al solito però, oltre questa azione di fuoco con scopo militare, il nemico ha da Monte Panarotta in Val Sagana contro Borgo, e da Chery in Val Cordevole contro Caprile bombardato, con inutile mania distruggitrice, gli abitati. Come pure ha provocato incendi nella conca di Plezzo. Sul Carso il Comunicato annunzia essere stati respinti due attacchi che il nemico ha tentato, approfittando di un violento temporale imperversante.

Il movimento ferroviario che il Comando segnalò l'altro ieri in Gorizia, oggi sembra spiegato dal resultato delle notizie assunte da nostre ardite ricognizioni. Dette ricognizioni hanno riportato che agli Austriaci sono giunte truppe fresche con le quali essi stanno sostituendo presidi delle loro trincee.

Teatro orientale. — I Russi con mosse controffensive hanno ottenuto dei successi contro le due ali degli Alleati. A nord gli attacchi tedeschi sono stati arrestati con fortissime perdite in direzione di Riga (nel settore della ferrovia) e in pari tempo il nemico è stato pure arrestato sulla Dwina, e anche contrattaccato e respinto sulla Wilia.

Ma molto maggiore è stato il successo russo sulla Strypa in Galizia. In questo settore i Russi hanno preso vigorosamente l'offensiva respingendo l'esercito del generale Pflanzer, comprendente 5 corpi d'armata austro-tedeschi. I Russi hanno fatto 3000 prigionieri, presi 30 cannoni e 24 mitragliatrici.

Dovunque gli Austro-Tedeschi hanno sempre spiegata grande azione di fuoco d'artiglieria, ma il complesso delle operazioni è stato spiccatamente favorevole ai Russi. Questo specialmente perchè i settori nei quali essi sono stati vittoriosi, sono di speciale importanza contro le minacce degli Alleati volte verso le ali russe. Il successo di arresto dei Tedeschi sulla Dwina e la Wilia mantiene ai Russi la ferrovia Grodno-Dwinsk. I Comunicati degli Alleati tacciono o dicono solo di piccole avanzate su qualche settore, limitandosi a rilevare intensa resistenza russa a nord e a sud.

Una signorina rapita a Milano

in misteriose circostanze

MILANO, 1. — L'allievo ufficiale di artiglieria Arturo Casale, transitando sul viale Bianca Maria sorprese un giovanotto che poi riconobbe per il caporal maggiore Anguissola, impiegato di Banca, che a viva forza trascinava su un'automobile da piazza una signorina, da lui riconosciuta per Berta Nelson, fidanzata a certo Nicola Alescioff, di Pietrogrado. Inseguì, con un'altra automobile la vettura rapitrice e vide che in piazza del Duomo saliva sulla vettura stessa il cav. Anguissola in persona, mentre la Nelson cercava sempre di divincolarsi dalle strette del giovane. L'automobile ripartì veloce e fra le due vetture si iniziò una gara fantastica. Giunta l'automobile del Casale all'altezza dell'altra, la signorina, con voce chiarissima, gridava: « Correte a casa ad avvertire l'Alescioff e la mamma ».

Il Casale ritornava subito con l'Alescioff e si recava in questura a fare il racconto dello strano rapimento.

Lo *chauffeur* della vettura rapitrice giunto a Milano a tarda sera, raccontò di aver portato i passeggeri a Como, dove, scesi, finsero di entrare in un albergo, ma egli notò invece che prendevano altra direzione. Di questo strano rapimento si occupa la questura.

Porta feriti della "Croce Rossa"

vittima della barbaria austriaca

MODENA, 2. — Al sig. Adriano Poggi, segretario presso il nostro U[illegible] catastale è giunta notizia ufficiale [illegible] Corlello, di anni 26, porta[illegible] Croce Rossa, è caduto [illegible] austriaca, mentre [illegible] vettura spe[illegible] missione.

Il Poggi ha [illegible]

I Russi hanno sconfitto in Galizia l'esercito austro-tedesco del gen. Pflanzer

L'annunzio ufficiale

PIETROGRADO, 1.

L'ultimo successo russo in Galizia è stato riportato sopra l'esercito del generale Pflanzer comprendente cinque corpi austro-tedeschi.

Il colonnello Schoumsky, critico militare della Gazzetta della Borsa valuta ad oltre un milione le forze nemiche operanti contro i Russi.

A Brestlitowsk e Minsk e in direzione di Bielostok-Minsk. Trecentomila Tedeschi operano contro Riga e settecentomila in Galizia.

Un reggimento russo

si apre il passo tra i nemici

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sulla fronte Riga Dwinsk l'attività del nemico nelle giornate del 30 e del 31 agosto si manifestò soltanto nella regione di Friedrichstadt ove la situazione è senza essenziali cambiamenti.

Sulla destra della Vilia abbiamo continuato con successo ad avanzare e il 30 abbiamo tolto ai Tedeschi quattro cannoni e mitragliatrici. Fra la Vilia e il Niemen il nemico, sviluppando un'offensiva ha occupato Bourg e Oranq, sulla destra del Meretchanka. I combattimenti conservarono lo stesso accanito carattere. Uno dei nostri reggimenti, circondato dal nemico, si aprì il passaggio annientando un battaglione tedesco e facendo prigionieri, fra cui un ufficiale.

Nella regione ad ovest di Grodno abbiamo respinto il 31 una serie di energici e ripetuti attacchi dei Tedeschi.

Sul rimanente della fronte della nostra dislocazione fino al Pripet, nessun essenziale cambiamento.

Nella regione di Loutck e in Galizia tratteniamo il nemico ritirandoci sopra una fronte posteriore, infliggendo frattanto grandi perdite alle truppe nemiche mediante contrattacchi. Il totale degli austro-tedeschi fatti prigionieri supera i 100 ufficiali e i 7000 soldati, un terzo dei quali tedeschi, con alcune diecine di ufficiali subalterni e superiori.

Il nemico ha pronunciato i più ostinati attacchi nelle giornate del 30 e del 31 nelle regioni di Radzikhoff, di Zolotcheff, di Zboroff, di Boukanofi sulla Strypa e di Boutchatch. Ovunque il nemico è stato respinto ed ha subito enormi perdite.

Nella regione di Zboror il nemico ha pronunciato una serie di ripetuti attacchi, l'ultimo dei quali è stato respinto dalle nostre truppe che hanno operato una contro-offensiva. Sono stati contrassegnati da un estremo accanimento anche i combattimenti nella regione Bourkanoff-Boutchatch, ove respingemmo col fuoco e colla baionetta numerosi attacchi. In alcuni settori il nemico, incapace di sostenere lotte corpo a corpo, prolungate ha indietreggiato nelle sue trincee abbandonandoci prigionieri.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna, 1: Un comunicato ufficiale dice:

La fortezza di Luck è da ieri in nostro possesso. I Russi sono stati respinti fuori della stazione e dei baraccamenti trincerati al nord della piazza, e le nostre truppe sono entrate nello stesso tempo, che il nemico era in ritirata, nella città la quale è stata sgomberata dai Russi prima di sera. Il nemico ha indietreggiato verso sud e sud-est.

A Bialykamien nel nord-est della Galizia l'esercito del generale Boehm Ermolli è penetrato nelle linee nemiche su una estensione di venti chilometri. Tutte le forze russe che combattevano ancora ad ovest dello Stry hanno dovuto, in seguito a questo doppio scacco, ritirarsi dietro il fiume. Il movimento di ritirata del nemico si è esteso stamani alla fronte di Beyrow, che è stata presa ieri dall'esercito del generale Bothmer.

Si combatte ancora sulla Strypa. Un contrattacco russo nella regione di Kocova aveva ieri ricacciato di qualche chilometro una brigata tedesca ed una brigata austro-ungarica: un attacco di fianco intrapreso dalle nostre truppe ha costretto i Russi a battere in ritirata prima di avere conseguito risultati.

Sulla riva orientale della Strypa ed a nord di Bucsacs parecchi attacchi nemici son estati respinti e l'avversario ha subito gravi perdite.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *Ad est del Niemen i combattimenti continuano il loro corso. Sulla fronte occidentale di Grodno le nostre truppe sono giunte dinanzi alla linea esterna dei forti. L'inseguimento continua tra Odelsk ad est di Sokolko e la foresta di Bialowaeska.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Il corso superiore del Narew è stato passato. Al nord di Pruzana il nemico è stato respinto al di là delle paludi.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen. — *L'inseguimento continua. Dove il nemico ha opposto resistenza, è stato respinto.*

Le truppe del generale conte Bothmer si sono impadronite d'assalto, malgrado la resistenza accanita del nemico, delle colline della riva orientale della Strypa presso e al nord di Zborow. Fermati momentaneamente da contrattacchi nemici, li abbiamo respinti e continuiamo a progredire.

Il gen. Alexeieff nominato capo di stato maggiore russo

PIETROGRADO, 2.

(Ufficiale). — *Il generale di fanteria Yanouchkovitch, capo dello Stato Maggiore del Granduca Nicola, è nominato aggiunto militare al Vice-Re del Caucaso.*

Il generale di fanteria Alexeieff è nominato capo dello Stato Maggiore del Granduca Nicola.

L'esasperazione dei polacchi

dopo l'occupazione tedesca

ZURIGO 1.

Il governatore del territorio ufficialmente chiamato Governatorato tedesco di Varsavia, ha emanato — secondo la *Deutsche Warschauer Zeitung*, vari decreti coi quali ordina ai privati la consegna delle armi, minacciando una pena fino a 5000 marchi e cinque anni di carcere ai propagatori di notizie false militari e politiche inquietanti. La stessa pena viene comminata ai creditori che si rifiutassero di pagare i loro debiti a sudditi germanici, austriaci o turchi.

Questi provvedimenti si spiegano soltanto con la esasperazione che regna fra i cittadini.

Le condizioni di Varsavia sono anche lumeggiate dal giornale israelita *Haint*, il quale rivolge un appello ai correligionari di Varsavia. Nell'appello è detto che se la città ha dovuto sinora provvedere ai fuggiaschi israeliti della provincia, deve oggi aiutare le sue decine di migliaia di correligionari privi di pane.

A Varsavia, si è arrivati a tempi gravi; la città è tagliata fuori dalle altre provincie della Russia, per essa fonti di vita. A Varsavia già regna la miseria più crudele. Migliaia di famiglie sono prive di pane. Una folla di uomini gira per le vie della città come spettri. Gli Istituti di beneficenza si trovano in pericolo a causa della nuova situazione. Le istituzioni che finora vivevano con l'aiuto dei Comuni russi, mancano di mezzi.

La guerra nelle Colonie

I tedeschi in rotta nel Camerun

PARIGI, 2.

Un comunicato del Ministero delle Colonie dice:

Colonne francesi operanti ad est-sud-est del Camerun, continuando l'offensiva nella direzione di Jaunde, capitale della Colonia, hanno occupato la Dume-Station dopo combattimenti svoltisi il 23 e il 25 agosto. Il nostro attacco impreveduto disorientò completamente i Tedeschi, i quali abbandonarono le importanti posizioni di N'Djasse e quindi i posti solidamente fortificati tra Moubidume e N'Gilaboldume, dopo aver gettati i loro convogli nel fiume. I nemici prima di fuggire incendiarono la Dume-Station e lasciarono forti retroguardie sulla altura dominante la città di cui ci siamo impadroniti dopo un ostinato combattimento.

Dopo aver presto la Dume-Station una colonna leggera francese con un cannone ed una mitragliatrice si diresse sull'Abong-Mbong e se ne è impadronita il 29 agosto.

L'occupazione di Gattschaka

LONDRA, 2.

Il Segretario per le Colonie ha ricevuto un telegramma dal Governatore della Nigeria col seguente rapporto:

La città di Gattschaka, nel Camerun, è stata occupata il 16 agosto senza opposizione; ed il 29 è stata pure occupata per sorpresa una posizione nemica presso Gattschaka. Il nemico è stato costretto a battere in ritirata. Noi abbiamo avuto un indigeno morto e due feriti; il nemico ha avuto un europeo e cinque indigeni uccisi.

DALL'ISTRIA DESOLATA

Un nuovo campo di internamento

Le notizie dall'Istria giungono molto scarse causa la mancanza di comunicazioni però, di tratto in tratto, ne arrivano.

La linea di navigazione Trieste-Parenzo-Rovigno e Pola è stata sospesa ancor prima della guerra italo-austriaca, la linea ferroviaria Trieste-Buje-Parenzo, dopo essere stata sospesa fu ridotta ad un solo treno fino a Buje, che serve più al trasporto delle derrate che dei passeggeri, per i quali occorre di volta in volta un permesso militare, che viene concesso con grandissime difficoltà. Funziona la linea Trieste-Pola, ma esclusivamente per il servizio militare, per cui la penisola istriana si può considerare tagliata fuori dal mondo civile e perfino dalle città austriache.

In tutta l'Istria ma specialmente nelle città costiere vige il regime militare più rigoroso. Ora essendo tutte quelle popolazioni di nazionalità e di sentimenti italiani senza inquinamenti slavi o tedeschi si prese il provvedimento di allontanarle dal mare.

E così Rovigno città di oltre 12 mila abitanti, per la maggior parte pescatori ed operai delle fabbriche di sardine e di conserve alimentari, fu sgomberata senza riguardi alle donne, ai vecchi ed ai fanciulli. E fu creato per queste migliaia di persone, che vivevano della pesca, e dell'industria alimentare, un campo di concentrazione presso il lago di Cepic nell'interno dell'Istria, nella parte montuosa e incolta. La località fu mal scelta perchè arida, senza comunicazione, esposta ai venti freddi del nord. Anche da questo campo, dove l'Austria obbedendo ad una politica miope e perversa, agglomera i suoi sudditi, giungono lamentazioni e proteste.

L'autorità militare non ne tiene conto. Essa ha obbedito a un ordine dell'Ammiragliato di Pola, Seeküsten räumen (sgomberare le coste) queste coste furono fortificate, specialmente da Rovigno a Fasana, ed occupate da presidi militari. Sul campanile di Sant-Eufemia, che domina dall'alto di una collina la città di Rovigno, fu eretta una stazione di artiglieria antiaerea, allo scopo di preservare Pola da incursioni di aeroplani nemici. Meno fortificata la spiaggia e la retrostante pianura, che va dalle praterie e dalla pineta di Salvore a Umago e a Cittanova. Anche sul campanile di Buje, detta la « spia » dell'Istria, perchè domina l'Adriatico vi sono cannoni antiaerei, i quali hanno dato la caccia inutilmente ad aeroplani esploratori. In quanto alle centinaia di barche pescherecci di « bragozzi » che facevano il piccolo cabotaggio costiero esse sono incatenate nei « mandracci » e sorvegliate rigorosamente. La vita dell'Istria era tutta sul mare. Questa vita è sospesa ma gl'istriani fidano nello stellone d'Italia.

a. g.

In Francia

Violento attacco nei Vosgi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria nel settore a nord di Arras e nelle regioni di Roye e di Quennevières. Il nemico ha lanciato qualche granata contro Soissons e Reims. La nostra artiglieria ha eseguito sulle trincee nemiche della fronte dell'Aisne e della Champagne efficacissimi tiri. Nell'Argonne i Tedeschi hanno, durante la giornata, bombardato ripetutamente la nostra fronte con lanciabombe e con artiglieria di vario calibro, specialmente fra il burrone di La Houyette e la Fontaine aux Charmes. Le nostre batterie e i nostri ordegni di trincea hanno risposto ed imposto silenzio al nemico.

Nei Vosgi cannoneggiamento abbastanza violento al Ban de Sapt e al Combekopf.

Nella notte dal 28 al 29 agosto i nostri aviatori hanno bombardato le installazioni tedesche di Ostenda, gli accantonamenti di Middelkerke e la stazione di Thourout.

Gli aviatori nemici hanno lanciato bombe su Puneville. Non si segnalano vittime fra la popolazione civile.

La Russia ha speso finora nella guerra dieci miliardi di rubli

PIETROGRADO, 2.

Nel Consiglio dell'Impero si è discusso un progetto di legge che estende la facoltà di emissione della carta moneta accordata alla Banca di Stato.

Il relatore Chingareff, del partito dei cadetti, dice che secondo i dati ufficiali, le spese di guerra durante l'anno 1915 si elevarono a 7.542.000.000 di rubli (il rublio vale L. 2.65), ciò che coi 2.817.000.000 di spese ordinarie e straordinarie fa un totale di 10 miliardi. Dal 1 gennaio 1915 le operazioni di credito hanno dato 4.181.000.000; il reddito previsto delle entrate ordinarie è valutato a 2.786.000.000. Restano ad effettuare operazioni di entrate ordinarie eleventisi a 3.200.000.000. Secondo i calcoli ministeriali si prevede sulle entrate ordinarie un deficit di circa 336.000.000. La guerra impone alla Russia gravi oneri. Lo Stato ha preso a prestito già più di 6 miliardi e contrarrà prestiti durante il prossimo periodo della guerra forse per una somma anche maggiore. Ma la Russia condurrà la guerra fino alla vittoria finale senza temere le enormi spese per cui dovrà far fronte. (Applausi unanimi; approvazioni generali). Siamo abbastanza laboriosi ed abbastanza provveduti di ricchezze naturali per assicurare il pagamento dei nostri debiti e siamo fieri di proclamare altamente che mai nella sua storia finanziaria il nostro paese ha conosciuto un momento solo nel quale abbia tardato ad effettuare il pagamento dei suoi debiti. Poichè nel momento attuale le imposte non forniscono mezzi sufficienti, è necessario rivolgersi al credito pubblico.

Chingareff ha esposto poi le cifre, le quali indicano che le operazioni di credito sul mercato interno possono fornire risorse importanti tratte dal disparmio disponibile. Ma ha insistito affinchè il Governo prepari il terreno per concludere grandi prestiti sul mercato estero. Abbiamo ottenuto, ha soggiunto, somme abastanza forti dall'estero, fiducioso nel credito della Russia; tuttavia la somma data dal mercato interno è stata tre volta maggiore. Inoltre grazie ad operazioni di credito a lunga scadenza, è possibile estendere ulteriormente il diritto di emissione, che rimane riservato.

Il progetto di legge in discussione prepara alla Russia una situazione eccezionale in confronto di quella della Francia e della Germania, poichè la Russia nel momento attuale possiede una maggiore copertura aurea per la sua carta moneta. Forse bisogna fare una eccezione per l'Inghilterra, dove la libertà degli scambi non è stata interrotta.

Pur constatando che la riserva aurea nelle casse dello Stato in Russia è la maggiore del mondo intero, Chingareff ritiene che questa riserva debba essere mantenuta allo stesso livello nell'avvenire e che per conseguenza si debba fare entrare nelle casse del Tesoro una grande quantità di oro inutilizzato, che circola nel paese.

Ha preso poi la parola il Ministro delle finanze, il quale aderendo alle idee della Commissione, ha dichiarato che malgrado gli inviti rivolti al mercato interno in proporzioni prima sconosciute, poichè gli si sono domandati tre miliardi, la nazione possiede un risparmio immenso, di cui il Ministero studia la prossima utilizzazione. Quanto al mercato estero, ha soggiunto il Ministro, non dubito che mercè un prossimo accordo coi Governi alleati riusciremo ad assicurare che tutti i nostri pagamenti futuri all'estero. In vista del prelevamento dell'eccedenza di carta moneta superflua per la circolazione nazionale, il Ministero ha esteso la sfera di azione delle casse di risparmio e facilitate le loro operazioni.

Il Gabinetto di coalizione

LONDRA, 2.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado: Il blocco del centro formato nel Consiglio dell'Impero ed alla Duma comprende nel Consiglio dell'Impero tutti i partiti tranne l'estrema destra e nella Duma tutti i partiti tranne i socialisti, i membri del partito del lavoro, l'estrema destra e i conservatori nazionalisti. I capi partito tengono conferenze quotidiane per elaborare il programma che sarà prima presentato al Governo. Se il risultato desiderato non sarà ottenuto, si pregherà l'Imperatore di ricevere una delegazione dei Corpi legislativi, delle *Zemstvos*, dei Municipi, e delle Associazioni politiche, commerciali ed industriali.

Sono parecchi giorni oramai che è cominciato in Russia, a Pietrogrado e particolarmente a Mosca, un movimento politico tendente alla formazione d'un grande gabinetto di coalizione. Informazioni attendibili confermate da discussioni pubbliche e dall'atteggiamento di personalità del mondo politico russo, escludono che il movimento sia stato determinato e si sia in questi giorni accentuato per l'influenza diretta di elementi rivoluzionari. Neppure i socialisti può dirsi che ne sieno i soli autori, i quali si trovano invece numerosi fra i leaders dei cadetti (liberali), dei progressisti moderati, degli ottobristi. Milioukof, Efremol, Savitch, vale a dire i capi del partito liberale, del partito progressista del centro, hanno parlato alla Duma un linguaggio presso che rivoluzionario, attaccando vivacemente la politica seguita in Galizia, l'organizzazione militare e le direttive del Governo. In una grande adunanza tenuta nell'antica capitale dell'Impero, con l'intervento di rappresentanze politiche, finanziarie, e commerciali, la questione d'un grande Ministero di coalizione è stata dibattuta da uomini eminenti d'ogni partito.

MUSICA E GUERRA

Dalle trombette egiziane all'Inno di Garibaldi

La musica potrà ancora trovar posto nella guerra moderna o sarà del tutto abolita, come inutile e ingombrante, poichè la strategia attuale è tutta basata sugli agguati notturni, gli strisciamenti silenziosi e le segrete orribili insidie? A questo quesito, un valente critico inglese, tempo addietro, ha risposto malinconicamente: la musica guerresca è destinata a sparire, insieme con i pennacchi sfolgoranti e le giubbe rosse. Ora la morte non si avanza più salutata da inni pomposi: striscia e si insinua, ammantata di grigio. La musica, sul campo di battaglia, è creata dal sibilo dei proiettili dei fucili « ultimo modello » o dal rombo apocalittico delle grosse artiglierie...

Eppure, proprio in questi giorni, su di un giornale illustrato parigino è apparsa una vignetta a colori raffigurante il magnifico episodio di un trombettiere zuavo che, pur avendo un braccio completamente asportato da uno *shrapnel*, ha continuato a suonare, incitando i suoi compagni all'assalto, finchè tutto vermiglio di sangue è caduto per non più rialzarsi. L'episodio è per noi grandemente significativo. A parte l'eroismo glorioso del povero zuavo e l'incredibile disprezzo della sofferenza da lui dimostrato, sta il fatto che egli ha proseguito a suonare sino alla morte perchè sapeva quanto gli squilli gagliardi della sua tromba valessero a rincuorare i fratelli d'armi, nell'atto del combattimento micidiale. E qui conviene ricordare che, anche prescindendo dall'elemento ritmico la cui importanza, come eccitante al lavoro muscolare, è semplicemente enorme, i suoni musicali di per sè esercitano un'influenza su tutti coloro che compiono uno sforzo fisico. La musica vivace — lo ha dimostrato esaurientemente il Tarchanow — riesce a ravvivare, per breve tempo, le spente energie e persino a sopprimere il senso della stanchezza in tutti coloro che si trovino in uno stato di tensione nervosa. Così, una fanfara impetuosa accresce, sia pure per pochi momenti, la vigoria dei soldati spinti ad un attacco temerario e li rende atti a quello sforzo muscolare e psichico che la stanchezza di una lunga precedente pugna impedirebbe loro normalmente di compiere.

Ecco spiegato come, sin dalla più remota antichità, la musica sia stata sempre compagna alla guerra e come la voce squillante delle trombe abbia solcato l'aria ogni qual volta un esercito sia corso a cimenti supremi. I *guerrieri di alcuni popoli primitivi*, andando a combattere, avrebbero piuttosto rinunziato a qualcuna delle loro armi che a quegli strumenti — trombe, tamburi, flauti e, talora, anche pifferi e cornamuse — che tanto ardore bellicoso infondevano nell'animo loro e che poi cantavano così giocondamente le gesta compiute.

La marcia

La forma tipica della musica di guerra è la marcia, siccome quella al cui ritmo si regola perfettamente il passo degli eserciti. Secondo alcuni musicologi, le vere marcie militari datano soltanto dalla guerra dei trent'anni: noi però, riteniamo, col Riemann, che la musica suonata nei tempi antichi durante i cortei guerreschi, o nelle rituali celebrazioni dei fatti d'armi o per guidare le armate al combattimento, dovesse avere un carattere non dissimile da quello delle nostre marcie ordinarie. S'intende, tuttavia, che codesta musica non poteva avere in comune con le marcie guerresche d'oggidì che il ritmo: quanto alla struttura, al carattere più o meno melodico, ne doveva differire profondamente. La *marcia* propriamente detta trae origine dagli accompagnamenti strumentali ai canti dei soldati ed è un pezzo musicale che ha preso forma concreta e tipica da tre o quattro secoli appena. Viceversa, già presso gli Egiziani, all'epoca del Nuovo Impero (1600 anni circa prima di Cristo) troviamo degli embrioni di bande militari formate da manipoli di suonatori di trombe, tamburi e crotali metallici, che precedevano le schiere dei soldati, nelle parate solenni, alla partenza per le grandi azioni guerresche o al ritorno vittorioso. Si noti, in proposito, che la tromba usata dagli egiziani era di bronzo dorato, molto simile alla nostra, ma assai più piccola. Figurarsi lo sbalordimento dei dotti egittologi nel contemplare le smisurate trombe introdotte da Giuseppe Verdi nella scena trionfale di *Aida*... Altro che « fedele ricostruzione storica! ». Il nostro venerando maestro ha, senza rendersene conto, canzonato atrocemente l'antico popolo adoratore di Iside, le cui trombe minuscole davano un suono stridulo, aspro, lacerante. Tanto è vero che gli abitanti delle città di Busiri e Licopoli, i quali — causa le loro particolari credenze religiose — detestavano, fra tutti gli animali, l'asino e non potevano sopportarne i ragli, si turavano le orecchie quando gli eserciti egiziani passavano per il loro territorio al suono delle famigerate trombette, il cui suono pareva avesse una deplorevole affinità con quello dei ragliantì quadrupedi...

Presso i Greci, la musica di guerra aveva una specifica importanza nei riguardi delle danze marziali. Osserviamo qui di sfuggita che la danza magica e simbolica di guerra data dai tempi preistorici: si riconosceva ad essa la virtù di incitare a virili imprese non solo chi vi partecipava, ma anche coloro che vi assistevano. Era un rito e, al tempo stesso, un prezioso esercizio di forza, di coraggio, di agilità. Ballando con le armi in pugno, i Greci si formavano all'arte della guerra, alla lotta corpo a corpo. La *danza pirrica* era la più famosa delle loro danze marziali. Sembra che siffatta danza sia stata inventata da Pirro, figlio di Achille: c'è però chi sostiene che, invece, Achille abbia danzato per primo la *pirrica* davanti al rogo di Patroclo. A noi, di ciò poco importa: ci basta conoscere il carattere di siffatta danza, che veniva eseguita non soltanto nelle feste solenni (Panatenee), con numerose «figure» e alla presenza di grandissima folla, ma anche nella casa dei ricchi privati, al termine dei conviti.

Vi erano *danze pirriche* eseguite da una, due, o molte persone. Senofonte ci parla di quella alla quale prendevano parte due guerrieri. In essa erano raffigurate, con sottile artificio, le fasi di un combattimento. I guerrieri assumevano i vari atteggiamenti seguendo una determinata cadenza e i colpi che essi si davano erano misurati sul ritmo dell'*accompagnamento musicale di due flauti*. Come si vede, la musica aveva un ufficio preciso e senza dubbio importante, nelle danze guerresche dei tempi antichi.

Osserviamo, prima di abbandonare l'argomento, che le danze di tal genere furono tenute in alto pregio non solo dai greci, ma da tutti o quasi tutti gli altri popoli del mondo antico, presso i quali la musica e la danza formavano parte integrante delle cerimonie ufficiali e dei riti religiosi. Così i romani ebbero una danza non dissimile dalla *Pirrica*, con l'aggiunta di una parte mimica intesa a ricordare il ratto delle Sabine. In seguito all'avvento del cristianesimo, le danze di guerra divennero poco a poco meno usuali, fino a che cessarono completamente, causa il generale discredito in cui l'istituzione era caduta.

Nel Medio-evo, la musica di guerra fu prevalentemente vocale, se pure molto spesso rinforzata dal suono di istrumenti di vario genere. Gli Scaldi, menestrelli-soldati scandinavi, ebbero una larga rinomanza durante il X e l'XI secolo. Essi andavano cantando alla battaglia: di più, erano in certo qual modo gli storici del loro tempo, poi che, reduci dalla guerra, cantavano le imprese epiche alle quali avevano partecipato. Anche i trovatori composero canti di guerra e si può dire che ognuna delle grandi battaglie medioevali abbia avuto la sua canzone. Purtroppo, ben pochi esemplari di tali canti ci sono pervenuti: per la massima parte, dopo aver lungamente errato sulle labbra dei musicanti girovaghi, le canzoni eroiche sono andate perdute e appena ne è rimasto il titolo. Tuttavia, la più celebre di esse — la *Canzone di Agincourt* composta da John Dunstable — ci è stata tramandata attraverso uno splendido manoscritto del XIV secolo che è a Cambridge. Della messe abbondante e preziosa che il tempo ciecamente ha disperso, è questo uno dei pochi avanzi...

Durante la rivoluzione francese

E veniamo, d'un balzo, ai tempi nuovi. La musica marziale e patriottica ha avuto una superba fioritura, durante la Rivoluzione francese ed è lecito sostenere che in questo periodo essa abbia raggiunto una forza d'espressione non prima conosciuta. A buon diritto si è qualificata la Rivoluzione come « una tragedia lirica, libretto dello Chènier, musica del Gossec e scenarii del David ».

La musica francese del settecento apparisce essenzialmente amabile, elegante, civettuola: dopo il 1789 il suo respiro diventa più ampio, la forma più rude, il ritmo più fermo. Gli arabeschi vaghissimi scompaiono: la musica — per dirla col Combarieu — sfugge al dilettantismo delle Corti, agli spiritosi convegni dei salotti, ai cenacoli intimi di amatori, per associarsi direttamente ai drammi sanguinosi della patria. Dal giorno sfolgorante dalla presa della Bastiglia sino a tutto il 1795, ogni aurora — si può dire — reca al popolo di Francia una canzone aspra, vaticinante gloria alla patria e supplizio ai tiranni.

Ben 116 canzoni furono prodotte durante l'ottantanove. Nel 1790 il loro numero crebbe sino a 261: nel 1791 se ne ebbero 308 e oltre 325 nell'anno seguente. Durante il periodo del Terrore la produzione si fece addirittura spettacolosa. Il 1793 vide sorgere 590 nuove canzoni: il 1794, non meno di 700. Nel 1795 il loro numero diminuì, improvvisamente, di molto: con lo svanire dell'ebbrezza sanguinaria, la torbida vena musicale del popolo cominciava ad essiccarsi....

E' vero che, per lo più, tali canzoni avevano in sè pochi elementi d'originalità: molte non erano che il rifacimento di altre precedenti ed alcune vennero ripresentate fin anco cinque o sei volte col solo testo mutato. Si aggiunga poi che sovente il loro carattere, più che guerresco, era politico-satirico. Resta il fatto che non poche delle canzoni di cui parliamo — prodotte da uno stuolo di ben 580 verseggiatori popolari e 105 compositori di musica — ebbero un'impronta nettamente marziale, un impeto selvaggio impareggiabile e furono di sprone a violenze atroci — o sublimi.

Del primo periodo rivoluzionario è il *Ça ira* (1790), il cui motivo venne tratto da una contraddanza del Bècourt. Vi si adattarono parole... di circostanza e la canzone così raffazzonata presto entrò nel dominio della folla: la sua voga divenne poi immensa quando il testo fu modificato, reso più brutale e completato con il ritornello:

Ah! Ça ira, ça ira, ça ira
Les aristocrates à la lanterne.

Degna compagna al *Ça ira* fu la *Carmagnola*, nata nel periodo più fosco della Rivoluzione, nell'Agosto del 1792, mentre Luigi XVI stava imprigionato al Tempio. Di *Carmagnole*, a voler essere esatti, ce ne furono parecchie e la canzone oggi designata con questo appellativo portava in origine il titolo di *Carmagnole des royalistes*. Sotto il Terrore, fu la canzone prediletta dal popolo. Era cantata in coro freneticamente durante le esecuzioni capitali e l'eco del ritornello *Vive le son du canon* molte volte soverchiò il lugubre rumore della ghigliottina in azione.

Della *Carmagnola* non si conosce il poeta e neppure il musicista. Si sa soltanto che essa fu importata a Parigi dai marsigliesi, i quali vestivano un abito chiamato appunto carmagnola. La terribile canzone fu ridotta a marcia militare e continuò a riempire dei suoi concerti Parigi finchè Napoleone, diventato Console, non ne ebbe proibito l'esecuzione. Il *Ça ira* incontrò la stessa sorte.

Se la *Carmagnola* era più propriamente figlia della Rivoluzione, la *Marsigliese* fu autentica figlia della guerra. Rouget de l'Isle, capitano del genio e abile dilettante di musica, l'improvvisò in una notte, a Strasburgo, nell'aprile del 1792. La storia è notissima e non occorre ripeterne i dettagli. Pervenuta rapidamente a Marsiglia, la mirabile canzone fu subito appresa dai volontari cittadini i quali, poi la cantarono al loro ingresso a Parigi, il 30 luglio dello stesso anno. Così nacque il titolo di *Marsigliese*: originariamente, essa era stata battezzata dal suo autore: *canto di guerra per l'armata del Reno*.

Sulla Marsigliese ci sarebbe da scrivere un volume: a noi basti segnalarne il magico cammino percorso nel giro di pochi mesi attraverso la Francia intera. Fu una corsa trionfale, tra le fiamme del popolare entusiasmo. Non più tardi del 2 settembre del 1792, il nuovissimo canto guerresco varcava la soglia dell'*Opéra* e riceveva dal ministro della guerra il titolo maestoso di « *Te deum* della Repubblica »: il 6 novembre, per ordine del generale Dumouriez, veniva cantata da una schiera di eroi alla battaglia di Jemmapes. Ma la sua più alta consacrazione si ebbe, forse, soltanto il primo di giugno dell'anno 1794, quando, dopo avere lungamente combattuto contro la flotta inglese, l'equipaggio del *Vengeur*, per non arrendersi al nemico, colò a picco la possente nave e disparve nei frutti cantando la *Marsigliese* a piena voce e con fermo cuore.

I nostri inni

Nella nostra bella e canora Italia, le rivoluzioni e le guerre che dal '48 al '70 condussero alla conquista quasi completa dell'unità ardentemente sospirata, dettero le ali al canto dei poeti popolari e non di rado un vigoroso slancio d'ispirazione alle melodie create da oscuri musicisti. Teniamo presenti gli esempii illustri dell'*Inno di Mameli* e dell'*Inno di Garibaldi*. Molto probabilmente, nessuno dei giovani nostri avrebbe mai conosciuto di nome il genovese Michele Novaro se costui, in un luminoso giorno, trovato un fuggevole baleno di ispirazione, non avesse composto sulla bronzea canzone del Mameli una frase melodica larga, solenne, facile e, soprattutto, commovente per l'intenso lirismo in essa concentrato. Malauguratamente — come spesso avviene per i canti patriottici dei musicisti dilettanti — la prima parte dell'inno è troppo superiore all'ultima, che precipita nel volgare, senza riuscire ad acquistare una impressionante robustezza. Consoliamoci pensando che anche la sublime *Marsigliese* diventa debole verso la fine, tanto che un dotto critico ha potuto paragonarla ad « una feroce pantera con la coda di asinello spelacchiato... ».

Per tornare al Novaro, è certo che tutta la sua rinomanza poggia sulle poche note dell'inno fortunatissimo. Chi, in fatti, conosce le varie altre sue musiche patriottiche od anche l'opera buffa *Il mego per forza* da lui composta su di un libretto scritto in dialetto genovese? Nessuno o quasi nessuno, [illegible] fra musicisti dell'ultima generazione.

Non dissimile è il caso di Alessio Olivieri, autore del canto di guerra *All'armi! All'armi!* noto a tutti sotto il titolo di *Inno di Garibaldi*. Dell'Olivieri si sa poco più di questo: che egli era capo-musica del 2.o reggimento « Brigata Re » e che scriveva modeste marcie o semplici ballabili. A contatto con la virile immaginosa poesia del Mercantini egli divenne, momentaneamente, un musicista schietto, felice interprete del sentimento patriottico popolare. Ma non riuscì a dare all'arte — o alla folla — null'altro di significativo. Per ciò, mentre il suo *Inno* fatidico continuava a echeggiare pei cieli d'Italia, lo sguardo dei musicisti si distaccava per sempre dalla sua persona. Ora di lui resta il nome e una pagina di musica che sa accendere prodigiosamente i cuori nostri, come già quelli dei nostri padri liberatori.

Delle tante canzoni marziali sorte, come fiori sanguigni, per i campi italici mentre si preparava o ferveva l'opera del sacro riscatto, sole si mantengono gagliardamente vive quelle del Novaro e dell'Oliviero, alle quali devesi aggiungere la popolarissima *Addio, mia bella, addio*... prediletta dai nostri bersaglieri. Sono queste, dunque, le migliori, per freschezza di ispirazione e impeto guerresco? Non possiamo affermarlo. Troppo spesso il successo e la vitalità di una musica di carattere popolare dipendono non dalla qualità della musica stessa, ma da qualche circostanza fortuita che ne ha accompagnato le creazione.

Per convincersi di ciò, nulla v'ha di meglio che rammentare l'origine della canzone *Daghela avanti un passo* e la ragione della sua incredibile popolarità in Lombardia, al tempo della nostra seconda guerra d'indipendenza nazionale.

Nel 1858, a Milano, si rappresentava, sulle scene della *Canobbiana* un balletto del Giorza, nel quale la parte di prima ballerina era sostenuta da una silfide che non godeva dell'universale consenso ammirativo. E, poichè tra i suoi partigiani e gli antagonisti avvenivano ogni sera baruffe accanite che turbavano l'andamento dello spettacolo, la paterna polizia austriaca pensò bene di intervenire. Alcuni I. R. funzionarii compirono un sopraluogo, assistettero agli sgambetti della diva e, finalmente, proclamarono che i suoi avversarii avevano ragione di fischiarirla e che, perciò la direzione del teatro doveva provvedere senza indugio al suo licenziamento. Bastò questo esplicito verdetto poliziesco perchè la danzatrice diventasse di colpo un'eroina. Il popolano milanese, considerandola come una vittima degli Austriaci, la prese a idolatrare. Un ignoto poetastro meneghino compose dei versi ironico-burleschi adattandoli al motivo della danza principale del balletto del Giorza e così nacque la canzone *Daghela avanti un passo* che, per far dispetto agli Austriaci, fu cantata entusiasticamente giorno e notte nelle vie e nei publici ritrovi di Milano. Scoppiata poi la guerra del '59, le parole della canzone parvero acquistare un nuovo sottile significato, quando, col procedere dell'esercito franco-italiano, le città lombarde ad una ad una vennero riconquistate e redente.

La canzone nata in così bizzarre circostanze era destinata ad avere una voga passeggera, nè certo poteva ambire a prendere posto accanto agli inni della Nazione. E, di fatti, la sua fortuna cessò col tramontare dello speciale periodo storico nel quale essa era sorta. Però, non ci sarebbe da meravigliarsi che, per un capriccio del popolo, essa dovesse tornare all'improvviso in grande onore e accompagnare i passi vittoriosi del nostro esercito, attraverso il Carso infido, sino a Trieste, la bianca sirena che palpita e geme nella fitta rete d'acciaio della quale il tiranno l'ha avvolta.

ALBERTO GASCO.

Il giuramento dei nuovi ufficiali al fronte

La rentrée di Sarah Bernhardt

PARIGI, 2.

Sarah Bernhardt, dopo l'atroce infermità che la costrinse a farsi amputare una gamba, cominciò a soffrire d'un altro male. Questo male era la nostalgia della scena.

Il teatro al quale la donna illustre ha dato il proprio nome era chiuso da parecchio tempo. Or è una settimana furono riprese le rappresentazioni, e con grande stupore del pubblico e con grandissima gioia degli artisti che vi recitano, Sarah Bernhardt vi ricomparve. Vi ricomparve in un palco di proscenio, ma per chi la rivide, fu come s'ella fosse ritornata alla scena, tanto era a questa vicina, tanto il suo viso, sembrava appartenere al quadro scenico. Allora gli spettatori balzarono in piedi e le fecero un'acclamazione immensa.

In tempi normali i cronisti parigini avrebbero chi sa quanto discorso del piccolo avvenimento. Ma la guerra ha fatto sparire tutt'il pettegolezzo artistico e mondano.

Quest'annunzio ha dell'incredibile. Eppure Sarah Bernhardt co' suoi settant'anni compiuti, con una gamba di legno, con la voce un po' velata e tremula, sente ancora il bisogno di fare così. E' possibile — voi domandate — che vi sia spinta da necessità finanziarie? No perchè, qualunque fosse la catastrofe economica che dovessa minacciarla, nessuno, in Francia, tollererebbe che la sua gloriosa vecchiaia dovesse dibattersi fra le angustie dell'indigenza. Per quale motivo dunque ella s'accinge a fare l'inattesa « rentrée »? Forse qualche impegno assunto con qualche impresario sfruttatore la obbliga a riattraversare l'Oceano? Nemmeno ciò può essere, giacchè contro tale esosità ella sarebbe in pieno diritto di ribellarsi dopo l'amputazione subita. Allora? Ebbene, allora si è indotti a concludere questo: che Sarah Bernhardt recita per non soffrire.

Il teatro è per la veneranda artista ciò che per molti è la cura. Ella vi trova la propria famiglia, vi evoca i propri ricordi, vi rivive il proprio passato, vi respira la sua atmosfera prediletta: una atmosfera fatta di sensazioni e di emozioni, di amori e di odi, di arrabbiature e di contentezze, di agitazioni e di pace. Il tetto domestico, quando da un po' di tempo l'abbiamo lasciato, ci fa provare lo stesso malinconico desiderio, la stessa nostalgia pungente che a Sarah Bernhardt fa provare il palcoscenico.

E non soltanto a Sarah Bernhardt.

Sicuro: non soltanto alla celebre vecchia artista, poichè tanti altri celebri vecchi artisti recitano, come lei, per non soffrire — che è quanto dire — per non morire.

SARTI.

Dall'Anarchia alla... Patria!

Una intervista con Maria Rigier

BOLOGNA, 1.

[illegible] pensavo l'avrei trovata [illegible] sue abitudine di passeggi quasi [illegible], quando il carcere o la propaganda non le contendevano la libertà o il riposo — Maria Rigier, la fiera ed irreducibile anarchica, non c'era, tra i vecchi e consueti frequentatori, dal sindaco dott. Francesco Zanardi, all'on. Bentini, e via via a tutto lo Stato Maggiore del socialismo bolognese, nonchè da quello sindacalista — con a capo il Borghi. C'era di lei un volutamente pallido ricordo, non scevro di disdegno e di rancore. La trovai invece che aveva trasportate le tende — sempre immersa tra libri e riviste, o intenta a buttar giù articoli per giornali italiani o stranieri, ad un tavolo del borghese Caffè del « Podestà », di fronte a San Petronio, con la sola ma fida compagnia d'una cagnolina nera. E parendomi non fosse giornalisticamente, se non politicamente, privo d'interesse conoscere il movente ed il pensiero sintetico che di una così nota rivoluzionaria antimilitarista, che la guerra attuale trasformò in fervente e battagliera interventista, fino a sfidare le violenze di vecchi suoi compagni, le chiesi *ex abrupto* di sintetizzarmi le ragioni politiche o filosofiche che al suo nuovo atteggiamento la condussero.

Maria Rigier, sorridendo di sotto le lenti prontamente mi rispose:

— Già da venti anni io andavo accorgendomi che le dottrine non più soltanto internazionalistiche (chè internazionalisti sono tutti gli uomini civili i quali non credono che una frontiera di Stato possa limitare i doveri umani) ma addirittura antipatriottiche, del movimento rivoluzionario latino non rispondevano nè agli istinti profondi delle masse, nè alla verità storica del nostro tempo. Anch'io le avevo accettate, nonostante forti ripugnanze sentimentali, quando all'età di vent'anni era entrata nelle file socialiste, solo perchè esse costituivano il corollario obbligato della propaganda antimilitarista, svolta dalle frazioni estreme. E l'errore consisteva appunto nel credere che antimilitarismo ed antipatriottismo si completassero a vicenda. Negare la patria, significa negare in modo assoluto l'utilità dell'esercito. Come mezzo di sobillazione, la teoria antipatriottica è dunque efficace. Ma ha il difetto di essere falsa. Prima della conflagrazione europea, le masse potevano non accorgersene. Il patriottismo, come ogni altro sentimento, si risveglia quando è compresso, urtato, offeso. Infine, l'uso — che spesso a me pare eccessivo — dell'esercito nelle funzioni di pubblica sicurezza, si prestava a rafforzare nell'animo delle masse la credenza che il pretesto della difesa della patria, non minacciata da nessuno, servisse al Governo per tenere in piedi un'enorme milizia, destinata a reprimere i moti popolari. Ed ecco come la propaganda antimilitarista finì col degenerare nell'antipatriottismo.

Da varii anni io mi sentivo a disagio in questo equivoco. La stessa opposizione dei sovversivi alla guerra libica, opposizione rivendicante il diritto degli arabi alla libertà del loro suolo, rivelava tutta l'artificiosità e l'inconsistenza delle affermazioni antipatriottiche. Perchè, infine, sarebbe il colmo dell'assurdo ammettere il diritto all'indipendenza dei barbari, e dichiarare tale diritto trascurabile e di nessuna importanza per i popoli civili.

Ma, una volta arrivati a riconoscere il principio di nazionalità, ne derivano logicamente queste due conseguenze: per tutti i cittadini il dovere non solo di difendere il territorio nazionale, ma anche di redimerne quelle parti che fossero sotto il giogo straniero: ed ecco imporsi una guerra [illegible] l'Italia e l'Austria. Per [illegible] poi, il dovere di spingersi a collaborare alla difesa degli altri popoli, aggrediti dalla prepotenza nemica: ed ecco il particolare significato del nostro interventismo a favore del Belgio e della Francia. Ella comprenderà quindi, che lo scoppio della guerra europea doveva farmi rompere ogni solidarietà di idee e di azioni coi sovversivi neutralisti, i quali solo nella negazione della patria possono trovare le premesse teoriche della loro condotta. L'orrore della guerra per sè stesso non basta. Poichè la libertà e il diritto meritano di essere pagati anche con olocausti cruenti, e non sono certo i rivoluzionari che possono sostenere il contrario. Ed infatti, ho questa soddisfazione: che nel mio *revirement* sono stata seguita ed accompagnata da tutti, letteralmente tutti gli *exhervéistti* italiani, pei quali, come per lo stesso Hervé, l'antimilitarismo (da non confondersi con la pretesa di abolire senz'altro gli eserciti), era e resta una delle essenziali necessità della propaganda sovversiva; mentre l'antipatriottismo fu soltanto un accessorio non indispensabile di tale propaganda, un errore dottrinario, un « mito », per parlare il linguaggio di Sorel, innocuo ieri, ma pernicioso oggi, che il problema nazionale si pone dinanzi a tutti nella sua tragica gravità.

— E dopo la guerra, non crede che le crisi e i dissensi, che hanno creato fra i rivoluzionari dei veri abissi, non si risolveranno rapidamente, come traverso un violento processo di purificazione?

— Io credo che il dissidio fra neutralisti ed interventisti non solo non si risolverà a guerra finita; ma che in tutta Europa si approfondirà la separazione fra gli eretici (che sono poi quelli i quali tornino alle prime tradizioni dell'Internazionale, il cui programma non negava la patria) e gli « ufficiali » della social-democrazia attuale. Ma gli eretici avranno con sè quasi tutti i socialisti e sindacalisti francesi e belgi e la maggioranza degl'inglesi e russi.

Circa la borghesia, la Rigier ha detto, che essa ha in questa guerra data una prova insospettata della propria capacità e vitalità, per il modo con cui ha saputo sopportare il contraccolpo economico degli avvenimenti ed organizzare l'enorme produzione delle forniture militari.

Ed ha aggiunto:

— Io credo fermamente, che, dopo la guerra, si aprirà un'èra di audaci riforme e di rapidi progressi, anche perchè tutte le energie combattive dell'uomo saranno state esaltate e valorizzate.

Quanto alla guerra, e specialmente alla nostra, la Rigier prevede che la vittoria della Quadruplice Intesa possa essere ardua; ma inevitabile. E bisognerebbe — per quanto riguarda l'Italia — essere davvero esigenti per non rallegrarsi dei risultati ottenuti. Certo, non si tratta di una lotta che possa risolversi rapidamente. Ma l'essenziale è di sapere che la vittoria sarà il premio della nostra impresa nazionale.

— E passata la guerra, a quale partito politico farà lei adesione definitiva?

— Io dò pochissima importanza ai partiti, poichè credo che al giorno d'oggi i soli quadri reali sono le classi. Ad ogni modo, non dubito che gli attuali interventisti formeranno in Italia un'associazione durevole delle proprie forze; e vorrei che si occupassero per tempo di farle riconoscere dai partiti operai esteri. Mi è stato attribuito dal « Resto del Carlino » il grido di *Viva il Re!* Ma io non lo proferii che in una conversazione privata e nel momento in cui appresi la dichiarazione di guerra all'Austria. Non rettificai perchè questa è ora di concordia, e perchè il Re sul fronte non è più che un soldato dell'Italia. Ma si capisce che passato il momento straordinario, ognuno riprenderà il proprio atteggiamento e la propria libertà d'azione.

A. FRANCIOSI.

CRONACA DI ROMA

Salutiamo i feriti che passano...

Noi cominciamo già ad incontrarli nelle vie i nostri valorosi fratelli che hanno offerto così generosamente le loro giovani vita alla Patria. Semplici soldati e ufficiali, venuti dalle terre che il loro braccio ha redento, erano prima pochi; poi il loro numero è andato crescendo ogni giorno, negli ospedali, nelle città, dove portano la nostra anima in alto e ci destano un sentimento di muta ammirazione, di commossa riverenza. Perchè noi li sentiamo, infatti, immensamente superiori a noi, questi feriti, questi giovani eroi che condussero l'Italia destata alla conquista del suo grande avvenire e camminarono con Lei sotto il cielo radioso; cantando lungo la marcia, cantando nell'imminenza delle fucilate, cantando sotto la minaccia dei cannoni austriaci. Sembra un sogno. Invece è la verità. E son tornati [illegible] e torneranno ancora [illegible] coi segni indelebili della vittoria, e tutti noi ci sentiremo, come già ci sentiamo, desiderosi di avvicinarli, di parlare con loro, trasportati dalla visione delle loro cicatrici e quasi confusi di non aver pagato anche noi di persona, quasi umiliati di conservar inalterata dinanzi a loro la plastica della nostra umanità.

Essi, tutti, ci sono immensamente cari. Quando li incontriamo, non vediamo che loro... Se hanno una medaglia sul petto ci sentiamo felici, se non l'hanno ci sentiamo tristi come per un'ingiustizia, e la nostra ammirazione, la nostra venerazione le riconosciamo tanto più grandi quanto più evidenti sono i segni del loro valore.

E' un tributo a cui hanno bene diritto. Ma c'è un altro tributo che noi dobbiamo a queste vittime generose e preziose, perchè più efficace a far loro dimenticare i dolori sofferti, a dar loro l'orgoglio del sacrificio e il senso di quella superiorità di cui risplendono: il saluto.

Non salutiamo forse la bandiera? La bandiera rappresenta la Patria e la sua grandezza. Ma chi l'ha difesa e nobilitata la bandiera, chi l'ha ammantata di nuova gloria imperitura?

Il sacrificio di chi passa.

Ora, quel sacrificio è la nostra stessa forza; è la forza di tutta una nazione, è la forza di tutto un popolo, è la irresistibile, straordinaria, prodigiosa forza della nostra Italia.

Per esso, ripetiamo, non v'è saluto che basti. Senza dubbio, poi lo sappiamo. Lo riconosciamo. Ma una certa timidenza ci trattiene. Ci trattiene il vedere che altri, vicino a noi, rimangono timidi e perplessi o trascurano, forse perchè non lo credono così importante, l'atto deferente e doveroso verso colui che ritorna dalle sanguinanti plaghe di cui evoca la visione; mite, sorridente, quasi infantile, non ostante le povere carni straziate.

E questa timidezza constatavamo giorni fa a Villa Borghese. Stavano nei magnifici viali ombrosi molte persone; erano mamme che vegliavano amorosamente sui loro piccini mentre lavoravano lana per i combattenti del fronte; erano giovani che la Patria, non aveva ancora chiamate; erano bimbi in cui l'imagine e il valore del soldato persistevano dietro il giuoco e che facevano della guerra la gesta sognata e più eroica. Alcuni feriti passarono. Tutti coloro che stavano nei viali sussurrarono parole di ammirazione rivelando con i gesti contenuti la loro interna commozione e il loro rispetto. Nessuno però fu capace di salutare.

E noi lo deplorammo, perchè sapevamo che solo la timidezza e la mancanza di consuetitudine impedivano l'atto cortese e doveroso e perchè pensavamo che un conforto si negava, con tale omissione, ai soldati della Patria le ferite dei quali avevano fatto diventare realtà il sogno di tanti secoli. E poichè, nella nostra anima d'italiani, ci sentimmo anche un poco umiliati, abbiam voluto dirne oggi due parole in proposito.

Salutare i soldati feriti sempre, nelle vie e in qualunque luogo s'incontrino, offrir loro il primo posto nei tram, nei cinematografi, in tutti i ritrovi pubblici, persuaderli che le loro ferite e le loro cicatrici li nobilitano, dire, se ne siamo capaci, che li invidiamo, dar loro continuamente, vincendo qualunque ingiustificata timidezza o qualunque sciocco ritegno, il senso della superiorità di cui risplendono, affinchè essi abbiano l'orgoglio del loro stato invece di sentirne il peso o il dolore, mostrare a tutti loro la nostra infinita gratitudine: ecco un altro compito che il momento c'impone... Non pare anche a voi, lettrici e lettori?..

Il soldato che torna dalla guerra esige tutto perchè non domanda niente. Egli, che combattè per noi, che ci trovi almeno riconoscenti. Che il nostro saluto gli parli per l'anima nostra, per l'anima presente e per l'anima futura! E' una ricompensa giusta, semplice, che nessuno può rifiutargli; ed è forse la più significativa.

« Ognuno saluti con rispetto quando vedrà passare uno dei generosi i quali furono feriti per la grandezza d'Italia. Non v'è saluto che basti per il loro valore ».

Son le parole scritte da Margherita di Savoia in una stanza del suo ospedale... Ricordate, lettrici e lettori?...

G. P.

Una recita all'aperto per il corredo del soldato

Fra gli alberi maestosi della sontuosa Villa Pamphili, si è radunato ieri un numeroso pubblico per assistere alla replica della recita data sabato scorso. Diretto dal prof. Angelini, un coro di fanciulli cantò l'Inno di Mameli. La signora Mariani, eseguì al pianoforte, con rara maestria, scelti pezzi di musica, fra i quali l'Inno *Viva il Re*, di sua composizione. Prima della commedia il signor Gualtiero Andreani pronunciò calde parole ringraziando gl'intervenuti e manifestando il doppio scopo della recita: divertire i bambini e raccogliere l'obolo generoso per i loro padri. L'esito della recita fu superiore ad ogni aspettativa.

Lode anzitutto alla valente prima attrice signorina Anna Ercole, alla brava signorina Grassi, lode al comicissimo sig. Armando Angelici, al sig. Andreani e al sig. Busetti Gastone, che interpretarono con bravura la loro parte al signor Ercole Antonio, al violinista signor Busetti. Dalla gentile sig.ra Candora-Scarabellotto vennero offerti dei fiori agli artisti *monteverdini*, chiamati più volte alla ribalta.

Il prezzo degli erbaggi

Un'ottima idea che non ha seguito

Ieri abbiamo accennato all'idea esposta dall'assessore comm. F. S. Benucci, fin da quando altra volta fece parte dell'Amministrazione Capitolina, circa il mercato delle frutta e delle ortaglie. Ad evitare che i grossisti organizzati, acquistando tutta la produzione e diventando così sol arbitri del mercato e quindi unici padroni di fissare quel prezzo che loro meglio talenta, il comm. Benucci vagheggiava la idea, come è noto, di far acquistare sul posto la produzione da incaricati del Municipio o comperare direttamente dai produttori dei dintorni che al mattino vengono a Roma per smerciare i loro prodotti, frutta e verdure, pagandole il prezzo equo: e di cedere poi, senza guadagno, tutti i generi acquistati ai rivenditori, fissando il prezzo massimo per la vendita ai consumatori. Ad esempio, oggi un grossista compera sul posto una partita di mele, che, tenuto conto delle spese di trasporto, gli vengono a costare in città 15 centesimi al chilogramma; le rivende a un altro grossista meno forte di lui a 30; questi le cede a sua volta al rivenditore a 40 e il consumatore finisce col pagarle 50. Se invece le mele fossero acquistate dal Comune, al mercato si potrebbero avere a 25 centesimi.

Come si vede l'idea era ed è ottima e, tradotta in realtà, avrebbe potuto essere praticamente il migliore dei calmieri.

Disgraziatamente, secondo ci viene riferito, essa è destinata a rimanere semplicemente allo stato di idea. Studiata e discussa a lungo da una Commissione presieduta dallo assessore ing. Paolo Orlando e di cui facevan parte il Segretario Generale comm. Alfredo Lusignoli, tutti i direttori degli uffici capitolini e due vece competenze in materia, i consiglieri comunali comm. Adolfo Minestrini e rag. Eugenio Ceccarelli, essa finì col venire dichiarata inattuabile, per complesse ragioni, che furono illustrate anche con gran copia di dottrina e di giurisprudenza dal comm. Lusignoli, il quale si dichiarò nettamente contrario a un tentativo del genere, che avrebbe potuto procurare al Comune spese grandi, gravi perdite e innumerevoli contestazioni e liti.

Sicchè, in conclusione, non se ne farà più niente.

Tuttavia non è a perdersi ogni speranza che l'Ufficio di Annona sappia trovare qualche altro mezzo per impedire il vertiginoso e assolutamente ingiustificato rincaro di alcune ortaglie di uso più comune, come patate, cavoli, fagiuoli, melanzane, zucchine, ed altre. Come, molto saggiamente e con provvedimento che dimostra larghezza di veduta e intuizione chiara dell'avvenire, la Giunta, e specialmente il sindaco don Prospero Colonna, il prosindaco prof. Adolfo Apolloni e gli assessori Benucci e Orlando, seppe a suo tempo acquistare per oltre un milione di lire di grano, rivendendolo poi ai forni convenzionati e dando così al consumatore modo di avere sempre il pane ad un prezzo possibile, anche per generi che possono conservarsi, come appunto patate e fagiuoli secchi, il Municipio può far larghi acquisti, rivendendo poi i generi a botteghe pure convenzionate, dove i consumatori sapranno di potersi provvedere senza essere vittima dell'ingorda cupidigia di chi fa sul mercato il bel tempo e la pioggia.

Intanto siamo lieti di poter confermare, per assicurazioni dateci ove si può saperlo, che l'Amministrazione ha disposto per avere notevole scorta di grano, farine, pasta e riso, con cui tener testa a ogni ingiustificato rincaro.

A proposito del volontariato per l'istruzione

Il dott. G. ci scrive:

Si è accesa da alcuni giorni una polemica tra una professoressa ed un avvocato, dovuta ad una proposta di quest'ultimo sulla prestazione volontaria di servizio nelle scuole medie.

Questi, proponeva che medici, avvocati, ragionieri si offrissero volontari professori al posto degli insegnanti richiamati sotto le armi, proposta che, secondo lui, ha il doppio vantaggio di non aggravare il bilancio della « Minerva » e di impedire l'entrata nelle scuole ad un esercito di giovani laureate che, secondo lui, non hanno l'esperienza della vita, nè la serietà necessaria per istruire nelle scuole medie superiori.

Le due ragioni addotte sono ugualmente confutabili.

Intanto chi ammette che per istruire dei giovani ci voglia la lunga esperienza della vita, dimostra di non conoscere troppo la psiche giovanile. I giovani usciti da poco dalle scuole, ardenti ancora di entusiasmi e di ottimismi più e meglio d'ogni altro sono capaci di comprendere ed educare l'anima del fanciullo. E la corrente di simpatia quasi istintiva che unisce i giovani educatori ai loro alunni e il maggior ausilio per il buon andamento della scuola, di più il ricordo ancora vivo della sua psiche di scolaro permetterà all'insegnante giovane di giudicare con maggior indulgenza i propri allievi, d'intuirne il carattere e plasmarne l'anima.

E quanto alla preparazione scientifica pur ammettendo che quindici o venti anni di servizio professionale abbiano rafforzato ed allargato la coltura speciale dell'avvocato, medico o ragioniere, sono dell'opinione che la coltura poco serve quando manca la vocazione e la preparazione didattica; si nasce insegnanti come si nasce artisti e lo studio pedagogico serve a sviluppare le qualità didattiche spesso istintive.

Eppoi l'assumere delle supplenti al posto degli insegnanti richiamati, non significa già approfittare di una pubblica grave congiuntura come la guerra per una sistemazione di classe. Il Governo quando assume dei supplenti non s'impegna altro che a retribuirli a un tanto l'ora finchè sono in servizio, quindi nessuna stabilità è loro concessa, anzi possono essere licenziate in qualsiasi momento dell'anno, non appena la loro opera è superflua. Una sola osservazione è esatta; i supplenti bisogna pagarli, e ciò è un aggravio per l'erario. Ma non si riflette che gl'insegnanti volontari solleverebbero bensì la Minerva da un onere, ma aggraverebbero le misere condizioni di molte famiglie. Quante di queste giovani supplenti, hanno il padre, i fratelli al fronte e quindi un bisogno urgente di guadagnare per vivere e far vivere? Non solo la classe operaia si trova in tristi condizioni finanziarie, anche la classe borghese è gravemente colpita e se si è sentita la necessità di accogliere le donne del popolo come tramviere e spazzine, e nessuno ha protestato per l'aggravio del bilancio comunale perchè si dovrebbe negare a queste altre donne, che hanno speso molti anni della loro giovinezza nello studio e nella fatica a guadagnarsi un pane? Non mi sembra poi il caso di parlare dei pregiudizi di sesso, la donna che sa essere infermiera al letto dei nostri soldati, direttrice di opere benefiche, promotrice di istituzioni [illegible], animatrice di ogni attività buona, [illegible] anche essere educatrice dei nostri figli [illegible] che la scuola perda la sua dignità nè [illegible] studi la loro serietà.

I nostri caduti

IL CAPITANO RENATO FRANK

Dal fronte è pervenuta alla famiglia la notizia della morte di un altro valoroso e distinto ufficiale: il capitano Renato Frank.

Il capitano Renato Frank comandava interinalmente il primo battaglione del ... fanteria. Ufficiale arditissimo, di schietta e vivace intelligenza meridionale, egli aveva già dato parecchie prove delle sue belle e nobili qualità militari in Libia. In Cirnaica, il Frank era andato all'inizio della campagna libica, rimanendovi quasi due anni. E a Derna aveva partecipato a tutte le più importanti operazioni, distinguendosi ripetutamente per arditezza ed accorgimento militare. Più volte citato all'ordine del giorno, sopratutto dopo la fortunosa giornata di Ettangi e dopo l'aspro combattimento di Sidi Garbaa, era stato decorato di due medaglie al valore. A Derna egli aveva formato una delle prime compagnie di ascari libici che aveva guidato sicuramente al fuoco.

Lasciata, lo scorso anno, la Libia, male adattandosi alla tranquilla monotona vita di guarnigione, il capitano Frank — spirito audace ed irrequieto — aveva chiesto ed ottenuto di andare in Somalia. Scoppiata la guerra con l'Austria, il valorosissimo ufficiale reclamò ancora il suo posto al fronte: e dal fronte egli si trovava da poco più di un mese, tutto animato del più vivo entusiasmo, della più bella fede nella vittoria delle armi nostre.

Ieri una lettera del comando del reggimento annunciava al fratello Ulrico Frank, tenente d'artiglieria da fortezza in un reggimento che già si trova nella zona di guerra, la morte immatura del distinto ufficiale, avvenuta pochi giorni avanti, in una trincea da poco conquistata, in posizione avanzatissima.

Nel dare il doloroso annuncio al fratello, il comandante del reggimento aggiungeva: « Il capitano Renato Frank è rimasto ucciso sul campo in seguito allo scoppio di una granata nemica, mentre incitava la truppa con la voce e con l'esempio a tenere fortemente la trincea occupata, battuta dal fuoco d'artiglieria, di mitragliatrici e di fucileria. La sua morte fu da vero eroe ed il comando nel darne annuncio al fratello, gli manifesta il vivissimo rammarico di tutti gli ufficiali, il profondo senso di ammirazione lasciato nell'animo di tutti gli ufficiali e soldati per la condotta eroica del caduto, che non sarà mai dimenticato ».

Il valoroso ufficiale, oltre il fratello tenente d'artiglieria, lascia a Napoli la madre ed una sorella. Un altro fratello del caduto si trova attualmente in America.

IL SERGENTE ATTILIO DI GIACOMO

Il sergente Attilio Di Giacomo, di Colli di Barete, (Prov. di Aquila) appartenente al battaglione ... alpini, caduto da prode

il 20 u. s. mentre portava aiuto ad un suo fratello. Giovane buono e valoroso, prese parte anche ai combattimenti libici, dove meritò il grado di sergente e la medaglia al valore. Scoppiata la guerra contro l'Austria, egli, pieno d'entusiasmo, partì, meritando l'encomio dei superiori.

Il suo ricordo rimarrà incancellabile nel cuore dei suoi paesani che l'amavano, e più l'amano oggi per l'eroico sacrificio di sè fatto alla nostra grande patria.

IL SOLDATO GIUSEPPE PALLUCCA

Il soldato Giuseppe Pallucca, di Matelica, morto il 19 agosto a S. Canziano in seguito a ferite riportate in un aspro combattimento.

—Ecco quanto scrive di lui il suo capitano ad un parente dell'estinto:

« Gentilissimo, ecc.

« Colle lacrime agli occhi debbo comunicarle che Suo nipote Giuseppe è morto ieri sera all'ospedale di S. Canziano. Provo un

immenso dolore come se fosse morto un mio parente od un amico mio carissimo. Aveva tutte le doti, come dissi alla Compagnia nell'annunziare la triste notizia, per essere un buon cittadino, un buon granatiere ed in seguito un ottimo ufficiale: la bontà, l'intelligenza, la coltura. Ma specialmente per la sua bontà tutti gli volevano bene.

« Come le scrissi l'altro giorno l'ho proposto per una medaglia al valor militare per il coraggio dimostrato la notte del 9 agosto nel deporre dei tubi esplodenti nei reticolati nemici e per la forza d'animo esemplare dimostrata dopo il suo ferimento.

« Sig. Pigliapoco, la morte di suo nipote è immensamente triste, ma sia di conforto alla povera madre ed a tutti loro il pensiero che egli è morto compiendo il proprio dovere e che noi non lo dimentichiamo mai.

« La cara salma trovasi, credo, nel cimitero di S. Canziano. Appena potrò andrò a deporre dei fiori sulla sua tomba. Pace alla sua bell'anima! E coraggio, coraggio.

« Mille condoglianze ed una stretta di mano. Suo aff.mo.

Capitano Tonini ».

IL TENENTE SARDI

PORTOFERRAIO, 1. — E' giunta la notizia a questo sindaco della morte, avvenuta sul campo dell'onore, il giorno 26 del mese scorso, del valoroso concittadino tenente Vincenzo Sardi, ventinovenne. Fece il prode ufficiale la campagna libica meritandosi il grado di sottotenente; altri due suoi fratelli si trovano al fronte.

IL CAPITANO DE ANDREIS

SAN REMO, 3. — Si apprende che il cap. De Andreis Stefano, del .... reggimento fanteria, già residente a Potenza, è caduto eroicamente al fronte, mentre conduceva all'assalto i suoi soldati.

IL SOTTOTENENTE PELAGATTI

FIRENZE, 2. — Si ha notizia da Limite che il sottotenente Pietro Pelagatti il 10 agosto in un glorioso assalto ad una difficile posizione cadeva alla testa del suo plotone.

Per la tramvia a Monte Mario

Ieri, nei locali della Scuola comunale di Monte Mario, si sono riuniti i membri del Comitato per il miglioramento di Monte Mario, ed i rappresentanti delle diverse categorie di cittadini, per discutere in merito alle varie questioni riguardanti il miglioramento dei pubblici servizi nella località e più particolarmente per la risoluzione del problema delle comunicazioni con la città; e dopo le informazioni avute in proposito dal benemerito consigliere comunale cav. Guadagnoli sia riguardo al prolungamento dell'illuminazione della borgata alla stazione ferroviaria di S. Onofrio, sia riguardo ad un progetto di filovia già approvato dall'on. Giunta comunale sono addivenuti all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I cittadini di S. Onofrio sul Monte Mario prendono atto della avvenuta approvazione da parte della Giunta comunale, di un progetto di filovia Roma-S. Onofrio-Manicomio Provinciale, e pur grati all'Amministrazione per l'interessamento dimostrato a favore del salubre e ridente suburbio insistono perchè in conformità di quanto avviene ed avverrà per le altre regioni suburbane, la questione delle comunicazioni per Monte Mario sia risolta a mezzo della tramvia e non altrimenti. E fanno voti perchè in attesa di una completa risoluzione dell'importante problema, col prossimo inizio dei lavori di allargamento del tratto urbano della via Trionfale, si ponga anche mano ai lavori della tramvia, prolungando almeno fino alla barriera daziaria una delle linee urbane già esistenti ».

Furto continuato di stagno

Ai carabinieri della Parrocchietta e al Commissariato di P. S. di Trastevere era stato denunziato un furto continuato di verghe di stagno in danno della Società Italo-Americana per l'industria del petrolio che ha i suoi depositi fuori Porta Portese, in via Papareschi, n. 11.

Il maresciallo dei carabinieri, Bubucci, e il delegato Amatori, dopo attivissime indagini, riuscirono ad identificare i colpevoli nelle persone di Luigi Santilli, di 31 anni, romano, ex-facchino nei depositi — il ladro — e di Luisi, di 35 anni, romano, stagnato — il ricettatore.

I due sono stati arrestati. Lo stagno rubato ammonta a circa 80 chilogrammi.

Il portafoglio di un assessore

L'avv. Augusto Ricci, assessore del comune di Velletri, trovandosi ieri sera sul tram dei Castelli venne derubato del portafoglio che conteneva 600 lire in biglietti di banca e alcune cambiali per l'importo di circa 10.000 lire.

Lo slancio della "Dante Alighieri„

Ieri si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato romano della Società Nazionale « Dante Alighieri », presieduto, in assenza del Presidente on. Camillo Finocchiaro-Aprile, dal vice-presidente anziano prof. Arturo Galanti.

Erano presenti l'altro vice-presidente avvocato Bruchi, i consiglieri dottor Tolomei, avv. Pietri, prof. La Torre, comm. Verardo, comm. Gamond, cav. Pozzesi, e i segretarii avv. Navazio e dott. Marotta. Scusati l'avv. Albano e l'avv. Cioffi.

Anzitutto il Presidente commemorò con affettuose parole il benemerito consigliere prof. Albino Zenatti testè defunto qui in Roma ed il socio avv. Deo Dei, segretario al Ministero dei lavori pubblici, gloriosamente caduto nella nostra guerra.

Il compianto prof. Zenatti fu già iscritto *in memoriam* « socio perpetuo » della *Dante* per cura delle famiglie Tolomei, Tomasi e Vianini che versarono a questo fine la somma occorrente. A proposito del socio Dei, il Consiglio deliberò ch'egli sia inscritto socio perpetuo *in memoriam* dal Comitato romano.

Quindi, su proposta del vice-presidenti prof. Galanti ed avv. Bruchi, il Consiglio deliberò di versare lire 500 per una volta tanto al Comitato per la bandiera nazionale che la Città di Roma offrirà a Trieste redenta, e di erogare per quattro mesi, dal 1.o settembre al 31 dicembre 1915, a carico del bilancio del Comitato, una somma mensile di lire 525, così ripartita:

L. 200 a favore del Comitato per l'Organizzazione Civile;

L. 100 a favore del Comitato per la Difesa Interna;

L. 100 a favore del Comitato « Pro Italia » per acquisto di lana pei soldati combattenti;

L. 125 per acquisto di buoni delle cucine economiche da distribuirsi nel modo che la Presidenza riterrà più opportuno.

E' da notare che il Comitato Romano della *Dante* ha già versato, tra il giugno e l'agosto, L. 500 al Comitato per l'Organizzazione Civile, L. 200 alla « Casa del soldato », L. 100 alla Scuola Samaritana per le infermiere e L. 500 alla Croce Rossa.

Commissione dei sussidi del Comitato di organizzazione civile

Nella seduta del 31 u. s. la Commissione dei sussidi ha discusso ed approvato il rendiconto del suo secondo mese di gestione.

Tale rendiconto si riassume nelle cifre seguenti.

La Commissione ha versato alla Sezione speciale sussidi per l'Agro Romano lire 2500 ed ha erogato per sussidi nella città di Roma e suburbio lire 41282 (in confronto di lire 26234 erogate in luglio e di lire 10150 erogate in giugno), il che mostra come l'azione della Commissione siasi notevolmente allargata ed intensificata.

Nello stesso mese di agosto furono distribuiti dalla Commissione 60970 buoni di cucina (in confronto di 38470 distribuiti in luglio) e 7780 buoni di latte (in confronto di 3860 distribuiti in luglio).

E' intendimento della Commissione, compatibilmente con le sue non larghe disponibilità finanziarie, di dar sempre maggiore sviluppo al servizio dei buoni di cucina e dei buoni di latte che corrispondono ai bisogni essenziali e vivamente sentiti dalle famiglie povere dei richiamati.

La Commissione sarà grata alle persone generose che vorranno aiutarla nell'adempimento di questa efficace opera di assistenza sociale, acquistando buoni di cucina presso la sede del Comitato (Palazzo dell'Esposizione, Via Nazionale) e mettendoli a disposizione della Commissione stessa perchè possa ammettere alla distribuzione dei buoni un maggior numero di famiglie.

I TEATRI

Il "Matrimonio segreto„ al "Quirino„

L'ammirazione di Stendhal per Domenico Cimarosa era indubbiamente esagerata. Egli ci lasciò del *Matrimonio segreto* questa chiara definizione: «un discorso fatto con i suoni invece che con le parole».

E aggiunse: «Cabanis vi dirà che la gioia accelera il movimento del sangue e vuole il tempo *presto*, la tristezza abbatte e compor ta il tempo *largo*: la contentezza vuole il modo *maggiore*, la malinconia s'esprime col modo *minore*. Questa verità è il fondamento dello stile di Cimarosa».

Oggi la critica può anche sorridere di queste ingenue affermazioni, le quali, più che allo stile di Cimarosa, si addicono alla musica in generale: altri e ben più grandi sono i pregi di questo capolavoro della giocondità e del sorriso. C'è tutta una letteratura in proposito, ma non è il caso di scoprire «il galo napoletano dalla bocca di rosa». Iersera abbiamo passato alcune ore in sua dolce compagnia e il ricordo della deliziosa è così vivo in noi che ci pare superfluo anatomizzare le nostre stesse sensazioni, sciuparle con una chiacchierata che nulla aggiungerebbe o toglierebbe alle impressioni del pubblico che gremiva il fresco e simpatico teatro *Quirino*, nè a quelle del più grande pubblico che legge e sa, per consuetudine di secoli, la soavità che fiorisce dai dialoghi di *Carolina* e del conte *Robinson*, la delizia tramata di dispetti, di pudore, di innocenza che dal principio alla fine accarezza la nostra sensibilità e mette sulle nostre labbra il sorriso più castigato e più elegante.

Confessiamolo: il secolo dei saloni letterari dove il gran mondo si divertiva a giocare con le idee nuove, il regno della cipria e del belletto che rese celebre la *marquise du Deffaud*, i *Bureaux d'esprit* di *madame de Tencin*, hanno ancora potenza di fascino. Non per nulla il *marivaudage* invase le lettere, le arti, il mondo: il grazioso al posto del bello, la leggerezza al posto della profondità!

Ma... è meglio ritornare alla cronaca.

L'esecuzione del capolavoro cimarosiano è *stata*, dunque, ottima. Ne va data lode al maestro Zuccani che ha concertato e diretto con amore e intelligenza. E' raccomandabile forse una migliore espressione di certe cadenze proprie dell'epoca, le quali hanno un fascino così sottile e chiaro che è un vero peccato perderne il godimento. Wanda Ferrario ha giuocato la sua non facile parte con grazia e squisitezza straordinaria. Ha voce fresca e insinuante, educata a ottima scuola, e intuito di attrice corretta e geniale.

Il pubblico l'ha spesso applaudita calorosamente. Efficacissima *Lisetta* la Benincori, la quale alla facilità di emissione della sua voce e al timbre gradevole aggiunse un calore d'interpretazione non comune. Nè minor lode spetta alla Gramegna, artista nota ed apprezzata.

Il basso comico Trevisan è stato straordinariamente esilerante; il Curci si è fatto apprezzare per la signorilità del portamento e la pastosità della voce e il Marescotti ha dimostrato di avere buoni mezzi e non indifferente capacità di espressione.

Magnifici i costumi e gli scenari. Approvazioni entusiastiche alla fine di ogni atto.

Il *Matrimonio segreto*, allestito in così accurata e brillante edizione, avrà indubbiamente molte e fortunate repliche, e cominciare da stasera.

S. Sav.

Gastone Monaldi al « Nazionale »

Ieri sera, con un teatro affollatissimo, la Compagnia romana diretta da Gastone Monaldi, iniziò felicemente il corso delle sue recite straordinarie.

Il pubblico accolse il forte attore con uno scrosciante applauso e lo salutò ripetutamente a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Il Monaldi aveva scelto come spettacolo d'inaugurazione, *L'istruttoria*, di cui è un assai efficace protagonista ed il suo successo fu completo.

Ebbe con lui, durante la serata, feste ed applausi la brava Battiferri, Egidi, Bazzini e gli altri.

Teatri di Roma

COSTANZI — La replica della *Gioconda* richiamò ieri sera moltissimo pubblico. L'esecuzione ottima che del lavoro di d'Annunzio dà la Compagnia « Roma » fu seguita con vivo interesse e profonda commozione e ad ogni fine d'atto la Sevilla ed il Ninchi furono evocati ripetutamente al proscenio. Con loro ebbero applausi il bravo Rosa, la Toni, la Magalotti e il D'Amvorsa.

Questa sera terza rappresentazione de *La Gioconda*.

ADRIANO — La Rissetto-Casini interpreterà questa sera *Come le foglie* ed avrà a degni compagni Baccani, Campioni, la Massini ed il Farese.

Quanto prima avremo una novità: *Redenzione* di Pisirani e Neri.

Al MANZONI — Il Circo equestre Gatti passa di successo in successo. Il teatro è serralmente gremito. Interessantissimo il sempre vario e ricchissimo programma.

La divina canzone napoletana alla "Sala Umberto„

Donnarumma, la grande Donnarumma canterà stasera per la prima volta, a Roma, le nuove e trionfanti canzoni della Casa editrice *Capolongo-Feola*. E con lei canteranno il celebre tenore Mesca, e la bella e briosa Mirandolina.

Si attende, per la grande festa di arte, l'arrivo dell'illustre poeta Bovio, del valorosissimo poeta Colitano, e dei geniali maestri Falvo e de Vurtis, i quali assisteranno alla grande audizione.

All' "Olimpia„ "Sulle vette del Trentino„

Applausi entusiastici e sinceri affermarono il più bel successo alla nuova film patriottica che espone episodi eroici di coraggio immortale ad una storia di santo amore. Un pubblico eletto ed imponente convenne ieri sera all'*Olympia*. Stasera prima replica a prezzi popolari.

SPETTACOLI del 2 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *La Gioconda*.

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — *Il matrimonio segreto*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *Come le foglie*.

MANZONI — Ore 21,15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *La granfia — L'altro io — Bruto, sciogli il cane!*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bel Tabarin e Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 19,30 alle 24.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il grano ribassa

LONDRA, 2.

Nuovi ed enormi ribassi si sono verificati sul prezzo del grano su tutti i mercati inglesi, alla cui testa si trova quello di Salisbury, con una diminuzione di 45 scellini per « quarter », comparativamente al prezzo di un anno fa.

Quantunque questo sia il maggior ribasso verificatosi nella settimana sui mercati, ve ne sono molti in cui i prezzi sono anche più bassi: così il mercato di Huching segna il prezzo di 43 e quello di Spalding il prezzo di 42 scellini.

Il grano inviato dalle Indie sotto il controllo del Governo ascende intanto a 524,000 tonnellate. Il monsone sembra favorevole ad una estensione della superficie coltivata in grano per il prossimo raccolto delle Indie.

Un aviatore italiano decorato in Francia

PARIGI, 2.

Amerigo, aiutante pilota aviatore, è stato decorato con la medaglia militare con la seguente motivazione:

« Di nazionalità italiana, si arruolò nell'aviazione francese al principio della guerra. Eseguì numerosissime ricognizioni particolarmente pericolose. Il suo velivolo fu frequentemente colpito da proiettili. Egli eseguì tutte le sue missioni col più assoluto sangue freddo e col più grande disprezzo del pericolo. Questa decorazione comporta l'assegnazione della Croce di guerra con palme ».

Il capo stazione di Cormons

Dal principio della guerra la Stazione di Cormons, situata poco oltre il nostro confine, è stata oggetto dei tiri dell'artiglieria e degli aeroplani austriaci. Ciò malgrado tutto il personale con alla testa il capo stazione Diamante, da poco destinatovi, non ha interrotto un istante il servizio, affrontando continuamente il pericolo dei tiri nemici.

L'on. Ciuffelli, Ministro dei LL. PP., che nel suo recente viaggio alla fronte ha potuto constatare insieme al Direttore Generale delle ferrovie la valorosa opera prestata da tutto il personale addetto alla stazione di Cormons, ha voluto dare palese attestazione del suo compiacimento, promuovendo, con Decreto Luogotenenziale odierno, la concessione della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del capo stazione Italico Diamante, che con assiduo zelo provvede coraggiosamente al buon andamento di quella importante Stazione.

Le raccomandate per i prigionieri

Il ministero delle Poste e telegrafi comunica:

Per difficoltà di ordine tecnico l'Amministrazione postale Svizzera non assume l'incarico di trasportare corrispondenze raccomandate per i prigionieri di guerra, mentre ammette il servizio delle lettere assicurate che non è consigliabile per le difficoltà e l'onere del cambio.

Per conseguenza coloro che intendono di spedire soccorsi in danaro ai nostri prigionieri in Austria debbono far uso di vaglia postali internazionali, che debbono essere indirizzati al Controllo generale delle poste a Berna per rimettersi al prigioniero nella località in cui esso è internato.

In tal modo i fondi arrivano sicuramente se non celeremente a destinazione.

L'on. Barzilai col Re in visita al fronte

UDINE, 2.

L'onorevole Ministro Barzilai, che trovasi da tre giorni al Quartier Generale, ha preso accordi col Segretariato generale civile presso il Comando Supremo per la costituzione in Roma di una commissione consultiva che dovrà in suo concorso esaminare le questioni relative ai territori di recente acquisto.

Oggi l'on. Ministro ha accompagnato S. M. il Re in una visita al fronte.

I cerchioni dei veicoli e le strade

Il Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quelli dell'Interno, delle Finanze, dell'Agricoltura, della Guerra e delle Poste, ha in questi giorni promosso il Decreto Luogotenenziale che stabilisce nuove norme per disciplinare in modo uniforme, in tutto il Regno, la larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli circolanti sulle strade pubbliche.

Come è noto, con decreto del marzo 1911, in seguito a domanda di Enti ed Amministrazioni pubbliche interessate al buon mantenimento della rete stradale, erano stati fissati in relazione al carico dei veicoli i limiti di larghezza dei cerchioni delle ruote: ma, con successivo decreto el 20 marzo 1913, a causa dei reclami presentati perchè quelle norme fossero modificate se ne sospese l'entrata in vigore.

Fu allora dato incarico ad una apposita Commissione, di cui fecero parte anche i rappresentanti dell'*Unione delle Provincie Italiane* e del Touring Club, di fare nuove proposte, le quali furono sottoposte all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato, e vennero così concretate nelle norme ora emanate.

La larga requisizione di carri d'ogni specie avvenuta per conto dell'autorità militare e la necessità della sostituzione di essi da parte dei privati proprietari, possono grandemente facilitare in questo periodo l'applicazione delle norme suddette, indispensabili alla buona conservazione del nostro patrimonio stradale, ed è stato perciò scelto un momento opportuno per promulgarle.

Ad ogni modo per dare un tempo più che sufficiente all'attuazione di esse senza danno alcuno dei privati, si è stabilito che il Regolamento non entri in vigore se non fra due anni pei veicoli di nuova fabbricazione e si è accordato inoltre un successivo termine di sei anni per la trasformazione delle ruote dei veicoli esistenti, di guisa che si ha realmente disponibile un termine di *otto anni* per l'applicazione di queste disposizioni.

Quanto al loro contenuto che non è applicabile ai veicoli aventi le ruote rivestite di gomma od altra materia elastica, è da notarsi che il Regolamento stabilisce anzitutto per i veicoli un peso lordo massimo il quale, per quelli a trazione animale, è di 50 od 80 quintali a seconda che si tratti di veicoli ad un asse e a due assi, e per quelli a trazione meccanica di quintali 1.50 per ogni centimetro di larghezza del cerchione.

La larghezza del cerchione è stabilita proporzionalmente al carico ed agli assi, e va da mm. 40 a 120 per i veicoli ad un asse ed a trazione animale: e da mm. 40 a 100 per quelli a due assi pure a trazione animale.

I veicoli a trazione meccanica non possono avere la larghezza dei cerchioni inferiore a cm. 10.

E' accordata una tolleranza del 10 per cento sui pesi massimi stabiliti, ed infine è data facoltà al Ministero dei LL. PP. di consentire che le Provincie ed i Comuni adottino disposizioni restrittive in casi determinati e per determinati trasporti.

1360 nuovi ufficiali

Un decreto luogotenenziale pubblicato iersera dalla *Gazzetta Ufficiale*, dispone:

Considerata la necessità di mantenere nella loro piena efficienza i quadri degli ufficiali, e di poter provvedere, senza indugio, alla sostituzione di quelli che per malattie o ferite sono temporaneamente indisponibili;

Tenuto presente il bisogno di reclutare nuovi ufficiali subalterni per far fronte alle numerose ed impellenti necessità della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Alla tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito, sono apportati i seguenti aumenti, i quali varanno vigore a partire dal 1 agosto 1915:

60 colonnelli o tenenti colonnelli;
300 tenenti colonnelli e maggiori;
1000 capitani.

Art. 2. — Durante la guerra potranno essere destinati a comandi o servizi territoriali e collocati a disposizione, in soprannumero alla tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento militare, i colonnelli in servizio attivo permanente, che abbiano cessato di appartenere a comandi, truppe o servizi presso le truppe mobilitate.

Quelli di essi che hanno cessato di appartenervi, perchè ritenuti non idonei alle funzioni del grado superiore, dovranno essere eliminati dal servizio attivo permanente, non appena possibile, dopo il termine della guerra, e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1918; quelli invece che hanno cessato per altre cause, dovranno rientrare in organico nello stesso limite di tempo.

Art. 3. — I sottotenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio appartenenti a corpi e riparti dell'esercito operante, potranno essere nominati effettivi indipendentemenet dai titoli di studio e dagli esami richiesti dall'art. 3 della legge 9 giugno 1913, n. 601.

I sottotenenti ed i tenenti del corpo sanitario e veterinario potranno essere nominati tenenti effettivi prescindendo da ogni esame.

Art. 4. — I tenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio appartenenti a corpi e riparti dell'esercito operante, i quali contino non meno di 25 mesi di servizio effettivo, come ufficiali di complemento, e non oltrepassino il 32.o anno di età, potranno essere nominati effettivi, indipendentemente dai titoli di studio e dalla condizione richiesta dall'art. 6 della legge 2 giugno 1913, n. 601.

Art. 5. — Per ottenere le nomine di cui agli articoli 3 e 4, occorre che gli aspiranti abbiano prestato, dopo la mobilitazione generale, almeno 4 mesi di servizio effettivo, come ufficiali, presso corpi o riparti dell'esercito operante (esclusi uffici e comandi) e che ottengano il parere favorevole delle Commissioni di cui all'art. 3 del decreto Luogotenenziale n. 1085 dell'11 luglio 1915.

Art. 6. — I sottufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, che abbiano prestato, dopo la mobilitazione generale, almeno 4 mesi di servizio in corpi o riparti dell'esercito operante, potranno conseguire la nomina a sottotenente, anche senza aver compiuto il corso di studi presso la scuola militare, purchè nonoltrepassino il 40.o anno di età, abbiano anzianità di almeno 3 anni di sottufficiale e siano giudicati dalle Commissioni di avanzamento meritevoli del grado di ufficiale.

Art. 7. — L'anzianità di grado degli ufficiali nominati effettivi in base agli articoli 3, 4 e 6 del presente decreto, sarà quella della data del decreto di nomina, salvo che nel decreto stesso venga disposto altrimenti.

Per sottotenenti ed i tenenti di complemento trasferiti nel ruolo degli effettivi per merito di guerra, l'anzianità di grado verrà invece computata sulla base dei mesi di servizio effettivamente prestato come ufficiale di complemento, nell'uno o nell'altro grado.

Art. 8. — Il limite superiore di età per la nomina a sottotenente di milizia territoriale per i sottufficiali in congedo, è portato a 50 anni, ferme restando tutte le altre norme che regolano il reclutamento di tale categoria di ufficiali.

Art. 9. — Agli ufficiali di complemento del corpo veterinario, nominati in base all'articolo 2 del decreto n. 563 del 29 aprile 1915, sarà assegnato il grado di sottotenente, tenente o capitano, secondo norme da stabilirsi con decreto ministeriale.

Gli ufficiali veterinari attualmente iscritti nei ruoli di complemento e di milizia territoriale, i quali possiedano titoli superiori al grado che rivestono, potranno, a loro domanda, ottenere il passaggio nel ruolo di complemento col grado corrispondente ai titoli posseduti.

Art. 10. — Il primo comma dell'art. 47 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito, modificato con legge 6 marzo 1898, n. 50, viene, per la durata della guerra, sostituito dal seguente:

« I sottotenenti ed i tenenti di complemento di qualunque provenienza, possono essere promossi, rispettivamente, tenenti e capitani per anzianità. Gli ufficiali di complemento provenienti da quelli dispensati dal servizio attivo permanente, possono essere promossi, per anzianità, al grado immediatamente superiore all'ultimo coperto durante il servizio stesso ».

Art. 11. — Per la durata della guerra gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale esclusi definitivamente dall'avanzamento, in seguito a rinuncia volontaria non motivata da infermità, potranno, se richiamati in servizio presso le truppe (esclusi i comandi ed uffici), essere ripresi in esame nei riguardi dell'avanzamento, non appena sano trascorsi quattro mesi dalla data del richiamo in servizio.

Qualora fossero giudicati idonei potranno essere iscritti sul quadro suppletivo per il 1915; ma non potranno però essere promossi prima che lo siano stati tutti gli ufficiali dello stesso grado e della stessa arma o corpo, che già erano regolarmente iscritti sul quadro ordinario del 1915.

La morte dell'on. F. Guicciardini

FIRENZE, 2.

Iersera è morto l'on. Conte Francesco Guicciardini, deputato al Parlamento.

Egli era malato da oltre tre anni di arterio-sclerosi e da tre mesi si era lentamente aggravato con alternative di crisi dalle quali la sua fibra robusta lo faceva risorgere. Un mese fa ebbe una forte crisi che superò. Successivamente ebbe altre crisi di maggiore intensità da fare prevedere una non lontana catastrofe. Conscio del suo stato ed ossequiente al principio di rigida fermezza di carattere a cui egli aveva informato la sua vita volle pubblicamente ricevere i sacramenti del viatico che gli fu portato in forma solenne dalla parrocchia di Santa Felicita. Pur aggravandosi sempre più egli non perse mai la conoscenza che conservò fino all'estremo respiro che ieri alle ore 18 esalò, serenamente, confortato da tutta la famiglia fra cui la contessa Luisa Guicciardini Strozzi, il figlio conte Paolo tenente di cavalleria e la contessa Orlandini del Beccuto, le figlie Dianora Canevaro e contessa Marcella Guicciardini.

La notizia della morte è stata telegrafata al Presidente del consiglio on. Salandra, all'on. Sonnino da cui l'on. Guicciardini era particolarmente legato da vincoli di non mai smentita fede politica e al Presidente della Camera on. Marcora. Così pure è stata data notizia telegrafica ai 7 sindaci dei comuni che formano il collegio da lui ininterrottamente — tranne che durante il sindacato di Firenze — rappresentato. Sono stati anche avvertiti i figli Piero e Leone, che, ragioni di guerra hanno impedito di ottenere licenza anche brevissima. Il figlio Niccolò è giunto questa notte.

Nella corte di Palazzo Guicciardini sono stati posti dei tavolini con sopra i registri che vanno riempiendosi di firme.

Fra i primi a firmarsi notiamo il sindaco Orazio Bacci, il comm. Camere, segretario el comune, il prof. Linaker presidente della Dante Alighieri, il prof. Guido Falorsi e signora, l'on. Cesare Merci, l'on. Callaini, il comm. Malenchini, presidente della deputazione provinciale, il conte Goretto Goretti, il principe e principessa Torrigiani di Scilla, donna Isabella Ruffo, marchese Carlo Incontri.

Il sindaco ha poi inviato alla contessa Luigia Guicciardini il seguente telegramma:

« Anche in nome della Giunta e sicuro interprete del sentimento di Firenze presento a lei e alla sua illustre famiglia le condoglianze più vive per la perdita dell'uomo insigne che deputato sindaco, ministro benemerito della città e della patria ».

La salma dell'illustre estinto è rimasta nella notte nella sua stanza, sul letto di morte, vegliata dal figlio conte Paolo, da pochissimi intimi e dai famigliari.

Stamane è stata allestita la camera ardente. La salma è stata rivestita dell'abito da società e sul petto sono state deposte le maggiori decorazioni; fra le moltissime di cui l'estinto era insignito.

I funerali avranno luogo domani venerdì nel pomeriggio e saranno in solenne forma religiosa.

Oggi sarà aperto il testamento.

Con la morte dell'on. Guicciardini scompare una bella figura di gentiluomo e di parlamentare insigne, d'una personalità tutta propria raggiunta a traverso una severa disciplina di studi lunghi e di lavoro assiduo e degna delle tradizioni della sua casa.

Nato a Firenze, il 5 ottobre 1851, dall'antica famiglia dell'illustre storico, si laureò in giurisprudenza a Pisa. Giovane ancora esordì nell'agone politico, quando, con le elezioni del 1882 dai compatti suffragi degli elettori di San Miniato fu mandato alla Camera, come loro rappresentante.

Di parte conservatrice egli sedeva al centro sinistro e fedele al programma fermamente propostosi, svolse la sua opera illuminata al Parlamento nazionale con genialità e straordinaria competenza di tutte le questioni che più vivamente appassionarono l'opinione pubblica. Entrato alla Camera a 31 anni, ebbe dai suoi elettori confermato sempre il mandato, eccetto che nella diciassettesima legislatura, quando, ritraendosi temporaneamente dalle battaglie parlamentari, accettò lo scanno sindacale nella sua città; e Firenze ricorda con commossa gratitudine il sindacato Guicciardini, poichè egli, sdegnando le piccole lotte cittadine, resse le corti della città con dignità pari all'alacrità dimostrata nell'incoraggiare e nel portare innanzi qualunque iniziativa da cui Firenze avesse potuto ricavare utilità e vantaggio.

E i governi che si succedettero durante la vita del Guicciardini non mancarono di valersi delle sue cospicue doti intellettuali, chiamandolo a collaborare con loro: così durante il Gabinetto De Pretis, fu segretario generale al Ministero di Agricoltura con Grimaldi nell'aprile 1884 e nel secondo Gabinetto Di Rudinì ebbe il portafoglio dell'Agricoltura dal marzo 1896 al dicembre 1897. Fu poi Ministro degli esteri nei due Gabinetti Sonnino, la prima volta dal febbraio al maggio 1906 e la seconda volta dal 10 dicembre 1909 al 31 marzo 1910, e sempre il Paese ebbe a avvantaggiarsi dell'opera svolta da lui così al Ministero di Agricoltura come alla Consulta.

Come Ministro dell'Agricoltura infatti l'on. Guicciardini legò il suo nome a importanti leggi d'indole sociale, quali la legge sulle pensioni e quella sugli infortuni, che provocarono alla Camera e nel Paese vivissimi dibattiti; come Ministro degli esteri poi egli portò alla Consulta tutta la sua rara competenza di conoscitore profondo delle più ardue questioni internazionali, e di questa sua straordinaria coltura in materia egli ci lascia importanti saggi, come i suoi scritti sui Balcani, nei quali manifesta un così felice intuito di quanto gli avvenimenti ebbero poi a dimostrare.

L'on. Guicciardini fu anche presidente della Commissione del Bilancio e nell'eminente ufficio si rivelò esperto dei vari rami della vita amministrativa. Fu poi tra i primi a intravvedere il grande vantaggio per il Paese del passaggio delle ferrovie allo Stato ed in questo senso ebbe a sostenere con vivacità e saldezza di argomentazioni il suo pensiero fino alla vittoria.

Questo per la sua vita politica: scrivendo poi di lui come uomo, è doveroso dire che egli fu sempre un vero « gran signore ». E la squisita signorilità del suo animo ebbe un perfetto riflesso nel suo aspetto: dal naso fine, dalla barbetta a punta, da molti anni già bianca, dall'occhio vivace e, insieme, sereno, egli pareva un gentiluomo del cinquecento che fosse sceso da una delle tele dei suoi antenati ed avesse lasciato per l'abito del tempo nostro il colletto di pizzo e la spada. E si manifestò, anche, la sua linea di gran signore, nella generosità più illuminata, che gli ispirò, una volta, un gesto assai simpatico rimasto in lui ricordevole: l'abbuono ai suoi fittainoli di tutto quanto in quel momento essi gli dovevano.

Egli muore a 64 anni e per la sua dipartita è grande il cordoglio della città sua che amò tanto e di tutto il Paese.

All'Associazione della Stampa

L'on. Bissolati non accetta la Presidenza

L'on. Bissolati ha diretto la seguente lettera a G. Gobbi Belcredi, vice-presidente dell'Associazione della Stampa:

Roma, 1 sett. 1915.

Caro Belcredi,

So misurare tutta la grandezza dell'onore che mi viene dalla designazione della assemblea della Stampa italiana.

Già io dissi agli egregi colleghi che mi offersero la candidatura alla presidenza il mio fermo proposito di non accettarla.

Ma intendo come, ciò malgrado, tanti colleghi abbiano voluto insistere sul mio nome.

Essi vollero affermare che, se Salvatore Barzilai aveva cessato di essere il loro presidente perchè chiamato a indicare, colla sua presenza nel Governo nazionale, la incrollabile decisione del popolo italiano a proseguire sino in fondo lo sforzo eroico verso la liberazione dei fratelli dal giogo austriaco e verso la liberazione del mondo dalla minaccia tedesca, vollero affermare che l'Associazione della Stampa italiana rimaneva pur sempre stretta intorno al suo Presidente come intorno al simbolo della Patria combattente.

E per tale affermazione essi mi fecero l'altissimo onore di prendere a bandiera il mio nome.

Ma pel titolo stesso che mi procura un tanto onore — il titolo cioè di soldato della santa guerra — io non posso essere il Presidente della nostra Associazione. Specie in periodi anormali come questo, la Stampa ha bisogno di impersonarsi in una Presidenza sempre presente, sempre vigile, sempre attiva. E io non potrei compiere bene ad un tempo i miei doveri di soldato e quelli di Presidente.

Così, mentre ti ringrazio, caro Belcredi, della tua nobile e gentilissima lettera, ti prego di comunicare ai nostri colleghi, insieme colle espressioni della mia vivissima riconoscenza, il mio proposito di non assumere l'offertomi ufficio.

Tuo: *Leonida Bissolati.*

All'Accademia navale di Livorno

Abbiamo da Livorno, 2:

Nel concorso per l'ammissione di ottanta allievi alla prima classe del corso normale (per tenenti di vascello) nella R. Accademia navale, su duecentoquindici candidati risultati idonei su trecentoventasei presentatisi, sono stati ammessi al corso medesimo i seguenti giovani, dei quali vi mando i nomi per ordine alfabetico, e che sono appunto, secondo il numero prestabilito, ottanta:

Asnac Michele, Angrisani Guido, Benazzi Pietro, Basilni Francesco, Buffa di Perrero Alfonso, Brughiera Achille, Boccella Ducloz Cesare, Besesti Giovanni, Borghi Luigi, Baldazzi Ettore, Boggio Lera Renato, Carnazza Federico, Corrado Corradino, Cardella Marcello, Carvara Angelo, Casara Gastone, Coppi Vincenzo, Cerrina Feroni Giulio, Cosmelli Benedetto, Calamai Marco, Casana Costanzo, Cerri Alessandro, Capone Teodorico, De Nardis Mainardo, Dell'Acqua Roberto, Dell'Anna Francesco, Di Gropello Giovanni, Del Grande Umberto, Diana Oliviero, Di Gropello Giulio, Emiliani Domenico, Ferrula Ugo, Frolo Pietro, Ferrari Roberto, Giuriati Ernesto, Ghinigo Vittorio, Gasparrini Luigi, Gregorio Giuseppe, Ghè Giorgio, Ginocchio Alberto, Guerrazzi Jacopo, Jesurum Renzo, Lazzarini Anselmo, Lazzeri Manlio, Lucena Giorgio, Liannozza Luigi, Lauricella Giuseppe, Luzzatto Federico, Longobardo Primo, Mirone Alessandro, Monaco Antonio, Medici Emilio, Michelotti Vittorio, Mazzuoli Marcio, Nervi Antonio, Nasi Silvio, Ollandini Gian Giacomo, Orio Antonio, Pugliese Stefano, Poggi Ferdinando, Pontoni Gini, Pisani Carlo, Pesci Paolo, Piscicelli Taeggi Riccardo, Panizzi Elio, Pachetti Augusto, Rusca Irvginio, Rossi Giuseppe, Rossi Carlo, Sirco Giacomo, Scammacca Pietro, Scotti Douglas Pasquale, Sscinto Salvatore, Scanarotti Italo, Spizzuoco Vittorio, Tixi Giuseppe, Traves Paolo, Tagliamonte Corrado, Venturi Elio e Zaccaro Francesco.

Questi giovani, ammessi come allievi della prima classe del corso normale della R. Accademia Navale (corso allievi di vascello), sono già entrati nell'Accademia stessa.

Degli ottanta giovani riusciti vincitori di questo concorso, sono stati classificati: primo il sig. Giorgio Ghè di Genova e secondo il tredicenne Ferdinando Poggi di Firenze.

E stamattina è cominciata la visita medica dei candidati al concorso di ammissione di quaranta allievi alla prima classe del corso normale per macchinisti nell'Accademia navale.

I nuovi parroci dei paesi redenti

VERONA, 1. — Il nostro cardinale, secondo le prescrizioni avute da Roma, s'è di già interessato per il bene spirituale delle popolazioni già soggette al vescovo di Trento, perchè le loro terre sono ora occupate dalle armi italiane.

D'accordo poi con l'autorità militare ha mandato quattro dei nostri sacerdoti che si trovano sotto le armi a reggere precariamente due parrocchie e due curazie vacanti.

Per la parrocchia di Cavio, don Veronesi Domenico; per la parrocchia di Barghetto don Zanetti Giuseppe; per la curazia di S. Margherita don Galvani Giuseppe; per la curazia di Vo Cesaro, don De Marchi Davide.

A reggere la parrocchia di Ala ha delegato il R. don Enrico Alvisi.

NOTE DI MEDICINA

Palpitazioni

Risulta da calcoli fisiologici che il lavoro utile prodotto dal cuore in ventiquattro ore sarebbe sufficiente ad innalzare una tonnellata (mille chilogrammi) a quarantaquattro metri di altezza, oppure quarantaquattro tonnellate ad un metro.

Vuol dire che il cuore di un uomo di cinquanta anni ha dovuto elevare ad una altezza equivalente ad un metro, l'equivalente d'una massa del peso, almeno, di *ottocento milioni di chilogrammi*.

Sicchè fra tutti i muscoli del nostro corpo è forse questo muscolo cavo che lavora di più; naturalmente esso si stanca in siffatto lavoro, ed è sorprendente come esso possa sostenerlo per sì lungo tempo.

Moltissime sono le persone, invero, il cui cuore si stanca o traballa, e ciò senza che esse siano veramente ammalate per sì poca cosa. Ma hanno palpitazioni di cuore, il loro polso è frequentissimo o sconcante, hanno vampate di calore, che le rende congestionata la faccia, cui segue pallore subitaneo e vertigine, facilmente affannano, reputandosi felici quando la dispnea non si accompagna ad angoscia orribile ed a dolori folgoranti, pari a trafitture di pugnale, attraversanti bruscamente lo sterno, il lato sinistro del torace, la spalla ed il braccio. Sono questi tutti sintomi della debolezza del cuore. Astrazion fatta dei vizi di conformazione, di lesioni e degenerazioni organiche, aneurisma aortico ipertrofia, insufficienza valvolare, infiltrazione adiposa, ecc., ecc., siffatto stato di debilitamento del cuore di solito deriva da una intossicazione. Ora se ne deve addebitare l'abuso di tabacco, di morfina, di alcool; ora essa è causata da tossine microbiche; ma più di sovente la causa ne va riposta semplicemente nei residui abnormi di una nutrizione perturbata o rallentata, e in particolar modo, nell'acido urico.

Gli è soltanto a costo di sforzi straordinarii che il cuore riesce a rimuovere un sangue vischioso e stentatamente, sangue inspessito da accesso di sali insolubili.

E questi sforzi gli riescono tanto più penosi in quanto che la sua polpa muscolare inquinata essa pure di veleni, ha perduto la migliore contrattilità sua; ed i vasi sclerosati, induriti, pietrificati, non obbediscono più docilmente ai suoi impulsi. La circolazione diventa sempre più lenta e difficile; ai diversi tessuti non giunge più che un liquido povero ed impuro, ma saturo, invece, di principii irritanti.

Di modo che, a mano a mano che il suo compito diventa più difficile e più pesante, il cuore sempre più s'indebolisce, sino a che si avvera la morte.

A meno che la Natura (o la Scienza) non intervenga per riporre le cose in ordine.

I disturbi cardiaci, in altri termini, dipendono sino ad un certo grado dalla causa stessa da cui derivano: il reumatismo, la gotta, la calcolosi, ecc.: cioè dall'acido urico.

Senza tener conto del fatto che, se il sangue è saturo di acido urico, è impossibile che lo stato del cuore e della circolazione non sia compromesso e talvolta persino in forma pericolosa assai; si dice allora che la « gotta » (o il reumatismo) è salita al cuore.

I disturbi cardiaci, adunque, debbono curarsi [illegible] ed efficacemente con gli stessi mezzi da usarsi per la diatesi reumatica. Ed ecco perchè l'*Urodonal* produce [illegible] in casi di tal sorta, effetti miracolosi, [illegible] dall'eminente [illegible] della Scuola di Algeri [illegible] Légerot, il quale lo [illegible] a tutti i sofferenti di cuore e [illegible] più che meno [illegible] nel sangue.

Dottor DAURIAN.

N. B. — L'*Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. [illegible] 8, spese postali in più.

Les Établissements Chatelain, Filiale Italiana: 26, via Castel Morrone, Milano.

Non trovando l'*Urodonal* presso la vostra farmacia rivolgetevi a noi direttamente inviandoci l'indirizzo esatto.

A richiesta si spediscono opuscoli gratuiti della Biblioteca dell'*Urodonal* e le relazioni dei Medici italiani ed esteri.

Per la fabbricazione dei proiettili

Una Società costituita a Genova

GENOVA, 1. — Nella sede della nostra Camera di commercio si costituisce oggi legalmente la « Società ligure per la fabbricazione dei proiettili ». Alla riunione, indetta dal Comitato ligure del munizionamento e vivamente patrocinata dalla Camera di commercio, è assicurato l'intervento dei maggiori rappresentanti della classe commerciale, industriale e marittima della Liguria, saldamente uniti in una nuova concreta affermazione di amor patrio. La costituenda Società, la cui durata è prevista in soli tre anni, avrà forma di anonima e sede in Genova. Si prefigge lo scopo di svolgere la sua azione pratica in conformità degli interessi nazionali per contribuire a dare incremento alla fabbricazione dei proiettili e cioè provvedendo alla fabbricazione diretta dei proiettili e agevolando la produzione altrui mediante sia l'appoggio finanziario, sia la rivendita e l'affitto dei mezzi di fabbricazione e addestrando le maestranze.

Il capitale sociale è di due milioni rappresentati da quattromila azioni da lire 500. Nell'atto costitutivo saranno indicate le modalità inerenti al conferimento di questo capitale di cui all'atto della sottoscrizione delle azioni sarà versato il *tre per dieci*. Quando il Consiglio di amministrazione avrà deciso di chiudere la gestione del munizionamento, si procederà alla liquidazione della Società. L'attività risultante, previa restituzione del capitale versato e dei relativi interessi che vengono a costituire l'ammontare del fondo sopra indicato, sarà devoluta per metà a opere di beneficenza e previdenza aventi lo scopo di alleviare le conseguenze della guerra, e per metà a costituire un fondo presso la Camera di commercio di Genova per promuovere e favorire lo sviluppo dei commerci, delle industrie e della marina mercantile, in relazione alle nuove esigenze della vita economica nazionale. Il tutto secondo i criteri e con le modalità da stabilirsi dall'assemblea dei soci all'atto della nomina dei liquidatori.

* * *

GENOVA, 2. — L'adunanza tenuta ieri alla Camera di commercio per la fabbricazione dei proiettili, ha superato le previsioni. Tra le sottoscrizioni effettuate e promesse si oltrepassa già la rispettabile cifra di due milioni. Nella prossima riunione, fissata per il 9 corrente, non v'è dubbio che la cifra salirà di molto anche per l'esempio dato dai primi sottoscrittori, di cui vi mando la nota precisa. Come vedete la sola Ditta Odero in proprio e per i due cantieri figura per 200 mila lire e così pure la Ligure Lombarda per la raffineria degli zuccheri, i mulini e gli armatori liberi che dal principio della guerra hanno dato con confortante larghezza. Le cifre già pubblicate da un confratello romano non sono esatte. Eccovi la lista fino al momento in cui telefono:

Società esercizio bacini L. 150 mila; Raffineria Ligure-Lombarda L. 150 mila; Mulini Alta Italia L. 200 mila; Industria Zuccheri 150 mila; Attilio Odero 100 mila; Nicola Odero e C. (Foce) 50 mila; Nicola Odero fu A. (Sestri) 50 mila; Navigazione Generale Italiana 150 mila; Veloce 75 mila; Lloyd Italiano 75 mila; Gruppo armatori liberi 200 mila.

Hanno accettato di sottoscrivere per cifre non accertate la Società Ansaldo, la Saccarifera, l'Eridania, le Ferriere di Voltri oltre a varie personalità come Balduino, Pallavicini, ecc.

Il processo di Bari

La sentenza

BARI, 1, ore 18.30.

L'udienza stamane si è aperta alle 8.30. L'aula è insolitamente affollata, dovendo parlare l'ultimo dei difensori, avv. Maurizio Bufalini, che patrocina la causa del capitano della goletta, Shagir Mustafà.

Dopo un vibrante esordio, facendosi da presso alla causa, il difensore combatte gli argomenti dell'accusa.

Esamina le condizioni del contratto, che dice essere la prima prova della innocenza di Shagir. Giustifica il ritardo nella partenza della goletta, sostenendo giuste le spiegazioni del capitano.

L'oratore stabilisce poi la data della partenza e dell'arrivo essere provate dai rapporti del console De Faccendis.

Giustifica il rinvenimento del danaro a bordo e dice che non vi era bisogno del giornale di bordo, perchè la goletta, stazza meno di 50 tonnellate; sostiene la possibilità di comperare a Scutari petrolio e la impossibilità di acquistarne a Bari, stante il divieto di esportazione, noto al capitano della goletta pel precedente viaggio.

Dice essersi caduti in equivoco, quando si asserì che a bordo fosse della benzina, mentre trattavasi di petrolio e che la pretesa sparizione delle tre casse di benzina è dovuta anche essa ad equivoco, perchè nessuno poteva sottrarle, essendo la goletta piantonata dai carabinieri.

La quantità del petrolio rinvenuto è normale e, sottraendo la quantità consumata per venire a Bari da quella acquistata, si trova che il combustibile rinvenuto a bordo è quale doveva essere.

Discute minutamente se il petrolio trovato potesse servire a fornire aeroplani nemici; e dice che questi sono mossi esclusivamente da benzina.

Circa le carte nautiche sostiene che i marinai dell'Adriatico usano carte austriache. Si occupa della carta segnata e combatte la versione dei periti, asserendo vera la versione del capitano e non contraditorie con essa le dichiarazioni dei marinai.

Conclude chiedendo l'assoluzione non per pietà degli accusati, ma pel buon nome d'Italia. La sentenza — dice — è attesa in Albania dall'elemento favorevole all'Italia, con grande ansia.

L'avvocato fiscale replica brevemente sulla tesi di diritto e quindi il Tribunale si ritira per la sentenza.

Sono le 17.30 allorchè il Tribunale rientra nell'aula.

Moltissima gente, impossibilitata ad entrare, è rimasta di fuori.

Il Presidente legge la sentenza che consta di più che cento fogli scritti a macchina, e che gli accusati ascoltano in piedi tra le sentinelle.

Il Tribunale ha creduto di escludere il reato di spionaggio e per quello di tradimento ha stabilito di applicare il capoverso dell'art. 73 del Codice Penale per l'esercito.

Il capitano Stagir Mustafà è perciò condannato a 20 anni di reclusione e l'equipaggio a 10 anni della stessa pena.

Lo Shrelli e i Gurassin sono dichiarati assolti per non provata reità.

L'interprete prof. Chinigò traduce agli albanesi la sentenza, e gli accusati prorompono in lagrime, mentre i difensori cercano di rincuorarli.

Lo Shrelli e i Gurassin vengono subito posti in libertà. I condannati, in un omnibus requisito dallo Stato fanno ritorno al carcere. Appaiono tutti abbattuti. Al loro passaggio la folla non commenta.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

« Orgogliosi di dare il loro modesto contributo per la gloria e la grandezza della bella Italia » inviano saluti i soldati di fanteria, cagliaritani:

Barbarossa Francesco; Lecca Luigi; Fois Francesco; Adamo Giovanni; Piacentino Giuseppe; Sanna Gesuino; Cossu Francesco, alle famiglie, ai parenti, agli amici, alle fidanzate.

* * *

Orrù Dessì Felice a nome di un gruppo di soldati di fanteria, di Maracalagonis « orgogliosi di combattere per la difesa e per la grandezza della patria » manda saluti caldissimi alle famiglie, ai parenti, agli amici ed alla cara lontana Sardegna.

* * *

Careddu Giovanni; Sanna Emanuele; Canneddu Antonio soldati di Austis, salutano le famiglie, i parenti, gli amici e mandano un abbraccio alle fidanzate.

* * *

Saluti alle fidanzate, ai parenti, agli amici mandano pure i soldati Secci Felicino; Carta Salvatore; Deiana Giuseppe, tutti di Settimo S. Pietro, e Spano Battista di Sinnai.

* * *

Lontani dalla famiglia amata e dagli amici e conoscenti, ci ravviciui dalle superbe cime alpine del Monte T... l'affettuoso bacio, il saluto amichevole e devoto che noi sottoscritti artiglieri inviamo dalle colonne di questo pregiato giornale, facendo caldi voti che i destini della Patria si compiano con fulgida gloria.

Cap. magg.: Dell'Arturo; soldati: Pastorelli, Giovinale, Mazetti, Tanguenza, Bacci-Vangelisti.

* * *

A mezzo della *Tribuna*, dalla nostra stazione telefonica inviamo un affettuoso saluto alle nostre famiglie e agli amici tutti, con l'augurio che ben presto i gloriosi destini della nostra bella Italia si compiano e che l'odiato nemico resti per sempre schiacciato dalla balda vigoria dei nostri soldati.

Cap. Veneziano Ernesto, Foggia; soldati: Carlini Paride, Terni: Monterisi Antonio, Bari; Carosanti Pietro, Roma; Romagnoli Eugenio, Assisi.

* * *

Le valorose armi nostre strappando ovunque l'odiato emblema degli Absburgo piantano il fiammante vessillo tricolore invocato dai nostri martiri fratelli. Diversi carabinieri musicanti, orgogliosi di partecipare a questa grande opera umanitaria, porgono a mezzo della *Tribuna* i saluti più cari e pensieri affettuosi alle proprie famiglie e conoscenti lontani.

Di Muzio Ettore, Barcaroli Duilio, D'Angelo Misiale, Musmarra Ignazio.

* * *

Col grido di « Savoia! » sulle labbra noi cavalleggeri .... siamo lieti di poter porgere a mezzo della « Tribuna » affettuosi saluti alle nostre care famiglie, fidanzate, parenti e amici, più lieti ancora di poter combattere gli oppressori che si coprono sempre di nuove infamie.

Caporali maggiori: Freza Nicola, S. Basile, Petraglia Pasquale, Ferrandina, Nuzzi Giuseppe, Massafra; caporale Romano Francesco, Rossano, cavallegero Pardi Cavur, Collodi, cap. Olivieri Cesare, Montecarlo.

* * *

Un gruppo di Aquilani che si trovano in trincea, alle balze e rocciose colline del Carso, pregano la S. V. di volerci concedere un po' di spazio nel suo autorevole giornale, inviando ai parenti, fidanzate ed amici i più affettuosi saluti.

Cap. magg. Federici Pietro, Cappadocia (Aquila), Galletti Giuseppe, Paganica (Aquila), Soldati Bontempo Giuseppe, Aquila, Anetra Angelo, Aquila; Bontempo Ugo, Aquila; Salvini Domenico, Pescorocchiano (Aquila); Mancini Pietro, Castelnuovo (Aquila).

* * *

I sottoscritti, un gruppo di calabresi del distretto di Castrovillari, mandano a mezzo della *Tribuna* dalle terre redente del Trentino, dove il cannone in questo momento ci molesta, un fervido saluto alle nostre famiglie, ai parenti, fidanzate e amici, assicurandoli dell'ottimo stato della nostra salute.

Sold. di Sanità Bernardo Luigi di Mandatoriccio; sold. impiegato ferrov. Taverna Battista, Pagliaro Valentino, Cerenzia Vincenzo, Morrone Luigi, Desimone Silvio, Lombardo Cataldo, Soldi Golizia Giuseppe, Chiapparelli Edoardo, Ortale Vincenzo, Oranges Giorgio, Carmine Bloise, Gentile Salvatore, Scarcello Carmine, Madeo Natale, cap. magg. Deangelis Giulio.

* * *

Un gruppo di telefonisti territoriali dalla zona avanzata mandano affettuosi saluti ai cari parenti e amici, famiglie e fidanzate.

Soldati: Clerici Giulio di Roma, Pelliciotta Antonio di Gessopalena, Marchiori Vittorio, Calamoneri Giuseppe di Castrorella, Carlotto Ruggero, Laurenzi Aldo, Parasini Roberto.

* * *

I componenti del ... plotone della valorosa e bella 15.a compagnia, una delle migliori, appartenente al ... glorioso reggimento di fanteria, pregano caldamente cotesta redazione del diffuso giornale *La Tribuna* a voler compiacersi inserire. Da queste roccie ove siamo rinforzati per la difesa dal nostro nemico secolare, inviamo i più affettuosi saluti alle nostre famiglie, nonchè alle fidanzate ed amici tutti, con l'augurio di poter presto riabbracciarli vittoriosamente ed incolumi.

Inoltre invio un caldo saluto al mio parente Giovanni Pirro.

Cap. magg. Cocchi Cesare da Fumone; caporale Bertolotti Giacinto da Cherasco; soldato Lupardini Dario, di Rocca di Papa; cap. magg. Fusani Emilio di Valmontone.

* * *

Noi dragoni e mitraglieri del ... reggimento cavalleria, dalle redente terre del Trentino, preghiamo codesta on. Direzione di voler trasmettere, per mezzo del giornale *La Tribuna*, che qui leggiamo tanto volentieri, i nostri più fervidi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici, mogli e a tutte le ragazze della bella Toscana, assicurandoli della nostra ferrea salute.

Caporali: Brunelli Bruno, Castel del Piano, Graziani Angelo, Scrofano — Soldati: Cesari Santi, S. Leo; Lenzerini Antonio, Scarlino; Martini Guido, Biassa; Acquisti Acquisto, Anghiari; Pollini Bruno, Monte Latrone; Bechini Costanzo, Pian Castagnaio; Nuti Domenico, Selvena; Camilli Mario, Sarano; Todisco Ernesto, Napoli, Bartolozzi Antonio, Starda; Pettorali Domenico, Prata.

* * *

A mezzo della popolarissima *Tribuna* inviano saluti alle loro spose.

Soldati: Giocondi Vito, di S. Sebastiano (Aquila); Di Stefano Donato di Sperona (Aquila); Bertoni Ersilio di Venere (Aquila); Aquila Michele, di Collarmele (Aquila).

* * *

Ci rivolgiamo alla *Tribuna* per far conoscere ai nostri cari, che non ostante i perigli della guerra, non si è spento in noi lo spirito marinese, ed il coraggio naturale che la nostra bella Marino ha saputo fondere su noi; e conservando fino all'ultimo momento la nostra allegria inviamo i più cari ed affettuosi saluti ai nostri genitori ed a tutti i marinesi.

Del *Genio*: soldati Pompilio Panzironi, Batocchi Biagio, Mandolesi Augusto (detto *Pizzardone*), Ludovisi Rinaldo (detto *Pucirali*, Angelotti Guido (detto *Mattu de cera*, Pavoni Pietro (detto *Gingillu* — Di *Fanteria*: soldati Caracci, De Sanctis Giuseppe (detto *Zigolone*), Giovannucci Guido (detto *Cugino*), Fatali Guglielmo (detto *Biondo*), Paris Silvio (detto *Ecciu-ala*), Lucarelli Dante (detto *Cora*), Silvagni Antonio, Ercole Padroni (detto *L'amico*), Terribili Leonardo, De Marzi Tommaso (detto *Mezzu pittore*), Antonio Ferrazza (detto *Mastaro*), Antonio Terribili, Adolfo Zi-antoio, Giulio Terribili, Oreste Schiaffini, Giovan Battista Schiaffini, Silvagni Misdea, Vittorio Zoffoli (detto *Gesù*), Torquati (detto *Culitto*) — Di GROTTAFERRATA: Americo Fortini, Rinaldo Serafini, Menigildo Mecozzi, Francesco Bonacci — *Bersaglieri* di MARINO: sergente Bellucci Muzio; cap. zapp. Ludovisi Noè; soldati Bianchi Alfredo, Testa (detto *Pischione*), Rossini (detto *Purgatorio*), Sgreccia Gelardo — Di MONTECELIO del *Genio*: Rendini Giuseppe (detto *Cacarbacchi*), Salvatore Livio.

Salutandolo distintamente e ringraziandolo anticipatamente, ne saremo tutti riconoscenti.

* * *

« Benchè lontani, pure il nostro pensiero è sempre a voi rivolto, in ogni momento e circostanza. La vostra immagine, a noi tanto cara, ci segue costantemente in ogni luogo e ci sprona sempre più a fare il nostro dovere e a vendere a caro prezzo la nostra vita per la grandezza e per una più fulgida indipendenza della nostra gloriosa terza Italia. A voi quindi parenti, amici, fidanzate inviamo un caro ed affettuoso saluto.

Sergente Consorti Dino di Ripatransone (Ascoli Piceno); soldati Rossi Roberto di Pesaro, Fioravanti Guido di Ascoli Piceno, Ripesi Giulio di Senigallia, Frontini Umberto di Senigallia, Rapacini Vincenzo di Ancona, Romani Ubaldo di Montecchio, Piergiovanni Giuseppe di Cagli, Belpassi Massimo di Urbino, Tassi Giovanni di Sassoferrato, Luciani Luigi di Ascoli Piceno.

* * *

Un gruppo di soldati Introdacquesi del ... reggimento fanteria, preghiamo di voler dare a mezzo del suo pregiato giornale i saluti alle care famiglie, parenti, fidanzate ed amici augurando di presto rivederci.

Soldati: Pasquale Giammarco, Monaco Flora, Susi Ettore, Giandomenico Felice, Zafferano Giuseppe, Volpe Luigi, Bonincasa Ercole, Di Pietro Gennaro, Colangelo Domenico; sergente Di Benedetto Pietro.

* * *

Dalle pagine del Suo pregiato giornale, raccomandiamo ai padri, alle madri nostre, di guardar fidenti il nostro destino, chè, sempre e dovunque, noi non si tremerà. Santo è l'olocausto che noi offriamo alla patria, unica ragione da cui si attinge la vita, unica gran madra per cui si pensa. Nei momenti supremi non indietreggeremo; come italiani ci serberemo degni di loro e della patria che serviamo. Sapremo vincere e morire come si deve.

Artiglieria da fortezza: Cap. De Mas Pompeo; soldati Manna Cesare, Bucci Fiofavante, Cariello Francesco, Bisi Renato, Bagnoli Camillo, Di Marco Antonio, Rovinetti Armando, Lalli Adriano.

* * *

I sottoscritti bersaglieri, dal fronte pregano di voler informare le loro famiglie, parenti, amici ed amiche del loro ottimo stato di salute, porgendo nel tempo stesso i loro più affettuosi saluti.

Cap. magg. Perotto Pietro — Bersaglieri: Martina Lorenzo, Comba Antonio, Cullino Francesco.

* * *

Mentre con titanica lotta cerchiamo di scacciare il nemico dal suolo della nuova Italia e combattiamo fidenti nella vittoria che non mancherà di arriderci, un pensiero affettuoso vola alle nostre famiglie.

Capor. Salvatore Farina — Mariani Getulio — Benani Pasquale — Giorgi Giovanni — Baldoni Sante — Marmucci Mariano — Carlone Pietro — Paradisi Danton — Civenei Vittorio — Cassilocchio Giovanni — Napoli Alessandro — Cricco Cesare — Ghioni Mario — Capor. Mencarelli Angelo — appartenenti al ... regg. fanteria.

* * *

Un gruppo del ... fanteria, 2.o battaglione, al fronte, inneggiando alla grandezza della nuova Italia, dalle aspre roccie delle Alpi trentine, conquistate e tolte con nobili sacrifizi di veri Italiani alla prepotenza degli Absburgo, invia un caldo ed affettuoso saluto alle famiglie, agli amici, ai conoscenti.

Cap. magg. trombettiere Scalabrino Secondo — Capor. Mongiui Ernesto — Mitragliatore Riviera Leonardo — Caporali: Cairo Enrico, Mazzetti Ercole, Giorgi Giacomo, Volta Valerio, — Soldati: Fraccia Luigi, Elliato Enrico, Poledro Giovanni, Ferraro Antonio, Versaldo Ernesto, Basino Ernesto, Palma Vittorio, Gonnella Achille, Martinetto Battista, Nosenzo Leandro, De Michelis Giovanni, Bavetti Flavio, Ghirardi Carlo, Bianco Giuseppe, Rissone Carlo, Massa Eugenio — Sergente Raschio Pietro.

* * *

I sottoscritti militari, richiamati del .... regg. fanteria, pregano a voler inserire sulle belle colonne della *Tribuna* i loro nomi, perchè giungano alle loro care famiglie, parenti ed amici i saluti più affettuosi e gli auguri più schietti da questa sacra terra, già redenta.

Soldati: Perona Giuseppe, Bertotti Bernardo, Cavallo Maurizio, Pellino Antonio, Michali Giuseppe, Obertone Alessandro, Doglio Giovanni, Succo Antonio, Boggia Giuseppe, Cipriani Camillo Luigi.

* * *

I sottoscritti militari del ... reggimento artiglieria da fortezza mandano dal fronte delle ......, per mezzo della *Tribuna*, l'espressione del loro affetto alle care famiglie e parenti e amici, assicurandoli del loro ottimo stato di salute.

Raineri Antonio, iGanotti Cristoforo, Cardone Antonio, Gilardino Pietro, Depaoli Giuseppe, Castellazzo Luigi, Perucca Bernardo, Balma Tivola, Girardi Luigi, Battinello Battista, Pelnetti Andrea, Matutini Battista, Bertotto Carlo, Crucco Antonio, Cagnassoni Giovanni, Asinari Carlo, Contorbia Angelo, Canetta Pietro, Quaranta Carlo.

* * *

I sottoscritti appartenenti al ... fanteria, 16.a compagnia, tutti in salute ed allegria, pregano cotesta spettabile Direzione a voler inserire sul suo pregiato giornale i saluti più affettuosi alle famiglie, agli amici e conoscenti tutti, rassicurandoli sulle loro più favorevoli condizioni di salute.

Caporale Roccati Angelo — Sold.: Turino Sebastiano, Cavertino Pietro, Noreso Giacomo, Zucca Andrea.

* * *

A mezzo di questo simpatico giornale mandano i più cari ed affettuosi saluti ai loro famigliari, parenti ed amici, i bersaglieri del ... reggimento, addetti alla sezione mitragliatrici del ... battaglione.

Sergenti: Gamba Domenico, Cotti Pietro; caporali maggiori: Deambrogio Giuseppe, De Regibus Francesco; caporali: Calleri Eugenio, Bosso Florindo; soldati: Botta Marco, Bolli Angelo.

* * *

Un gruppo di fucilieri del ... regg. della 10.a compagnia pregano cotesto giornale di voler trasmettere dal fronte, ove si combatte, i nostri più cordiali saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e amiche.

Soldati: Romanisio Emilio, Tronzano Giovanni, Grigliatti Michele, Teisa Eugenio, Panno Matteo, Sanpietro Fortunato, Casazza Adolfo.

* * *

I sottoscritti, fucilieri del ... reggimento, 1.o battaglione, 1.a e 3.a compagnia, preganno di essere interpreti presso i loro parenti e amici dei loro saluti.

Caporale Bosso Eugenio — Soldati: Virone Lorenzo, Vindrolo Ferdinando, De Albera Giuseppe, Bernardo Lorenzo, Caliero Luigi, Reteuna Mario, Otello Antonio.

* * *

Dalle alte montagne del Trentino, ormai redente, un gruppo di fucilieri del ... reggimento fanteria, 7.a compagnia, inneggiando alla grandezza della patria, prega di far pervenire i saluti affettuosi alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate, informandoli della nostra ottima salute e colla speranza di riabbracciargli presto.

Cap. magg. Giacometti Giovanni — Capor. Gaio Domenico — Soldati: Tappero Giuseppe, Cagna Pietro, Reineri Francesco, Cresto Giovanni, Lavra Giovanni.

* * *

I sottoscritti, appartenenti al ... battaglione del ... reggimento bersaglieri, inviano dalla zona di guerra i più cordiali ed affettuosi saluti alle loro famiglie.

Serg. magg. Magliola Alfonso Mario — Sergenti: Nino Bonaga e Marafioti Giuseppe — Bersagliere Bonomo Edoardo.

* * *

Dal fronte, 24-8-1915.

Carissima *Tribuna*,

A mezzo tuo, unico giornale che arrivi fin qui per allietarci con le notizie d'Italia, inviamo ai nostri cari parenti ed amici tutti, le nostre buone notizie ed i nostri affettuosi saluti.

Sergente Massani Carlo — Cap. magg. Torrieri Oreste — Sold.: Gazzelloni Ernesto, Tomassini Erminio, Bassan Ettore, Pettinelli Arvedo, Menchi Giuseppe, Lanza Ludovico, Marchiori Dante, Fregoni Osvaldo.

I quali tutti inneggiando e cooperando alla grandezza d'Italia, ti ringraziano e ti salutano.

E' uscito in tutta Italia e Colonie il numero 36 della

TRIBUNA illustrata

Questo fascicolo contiene:

Pagine a colori

1) La grande battaglia navale di Riga: sotto il fuoco incrociato della squadra russa vittoriosa la «dreadnought» tedesca «Moltke» affonda per effetto d'un siluro mentre gli equipaggi tentano disperatamente uno scampo. (Disegno di A. Minardi)

2) I contrattacchi notturni delle fanterie austriache s'infrangono alla barriera di fuoco dei nostri bersaglieri per le pendici del Carso. (Disegno di E. Abbo)

La tragedie del mare

novella di Alfonso B. Mongiardini.

Alba di assalto

versi di Riccardo Mazzola.

Fotografie di attualità di guerra e di varietà

fra cui:

La «dreadnought» tedesca «Moltke» — I soldati si adunano presso le cucine — Un'ardita ricognizione — Sulle rive dell'Y — Giornalisti che interrogano un ufficiale — Agli avamposti — L'inviato speciale della «Tribuna» — Bersaglieri che si avviano ad occupare una forte posizione — Alcune truppe schierate per attendere l'arrivo del Re — La vigile sentinella — I nostri artisti al fronte: il caricaturista Boetto — Un atletico artigliere milanese — Scene di alta montagna — Un quadretto di carattere: il «figaro» del campo — L'ora del rancio agli avamposti — Gli «enfants prodiges» della musica — Le truppe australiane sulla penisola di Gallipoli — Monte Paterno, Le Tre Cime di Lavaredo, Monte Piana (11 importanti fotografie) — L'ospedale pei feriti in guerra istituito dalla Regina Madre a Palazzo Margherita (4 interessanti fotografie) — I nostri eroici bersaglieri — Interessante veduta di Costantinopoli — Enver pascià e Talaat bey — La guerra sui Dardanelli — I nostri soldati sotto l'atrio della basilica di Aquileja — Soldati feriti ricoverati nell'ospedale del Carminiello — La nostra artiglieria in alta montagna — Un angolo del molo di Grado.

Dulce et decorum pro patria mori

Giovanni Cucchiari — sottotenente Giacomo Sisto — tenente-colonnello Metzinger — sottotenente Francesco Colasuonno — sergente Giovanni Tommasicchio — capitano Vincenzo Bardini — Luigi Cantalamessa — Filiberto Pelosi — sergente Domenico Schembri — sergente Ippolito Denise — capitano Giulio Zanoni — tenente Maspes — tenente Carlo Cassinis — capitano Carmelo Silipigni — sottotenente Chimirri.

Il grande atlante della guerra

Carta a tre colori: il Baltico e la Russia Europea.

LE CRONACHE

Articoli di varietà

Contiene inoltre:

IL GIOGO SPEZZATO

il nuovo Grande Romanzo di guerra di

PAUL DE GARROS

scritto appositamente per la «Tribuna Illustrata» (6ª puntata).

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10 in Italia e Colonie

Provincia Romana

Anzio

CONCERTO « PRO-MILITARI »

Il solerte Comitato Civile Anzio-Nettuno profitta delle ultime belle giornate, in cui la colonia bagnante e villeggiante è ancora al completo, per esplicare con maggiore fervore la propria attività a beneficio delle famiglie dei nostri marinai e soldati in campo.

E le necessità, nei due piccoli ridenti paesi circondati dalle piante e baciati dal mare, non sono piccoli. Più di 600 sono, nei due Comuni, i richiamati, fra soldati e marinai, e ciò rappresenta un 550 famiglie, con migliaia di bambini, alle quali bisogna in qualche modo provvedere. E i denari scarseggiano, e le offerte sono rade e piccole; e non è possibile ricorrere sempre alla carità — tuttavia inesauribile — della Principessa Gina Borghese e d'altri pochi che mai si stancano di offrire.

Il Comitato ha dunque pensato ad un altro cespite di entrate: i concerti. Un primo concerto, dato tempo fa, riuscì bene. Ciò ha incoraggiato a organizzarne un secondo vocale e strumentale che avrà luogo domenica prossima 5 settembre alle ore 21, nella *Sala Fides*, di Anzio, gentilmente concessa. Ed il Comitato è stato fortunato che, anche questa volta, vi prestano gentilmente il loro concorso artisti italiani e russi di non comune valore, a cominciare dalla signorina Freschi che debuttò con Mascagni al *Quirino* nell'*Amico Fritz* e dalla signora Beguitcheff, cantante dell'*Opera* di Pietroburgo e di Parigi, a finire con l'accompagnatore al pianoforte maestro Ricci di Santa Cecilia passando per la sig.na Maria ed Eugenia Santacroce, entrambe diplomate di Santa Cecilia, e che l'una e l'altra ci delizieranno con la loro arte squisita; ed i signori Bavestro, Kapschik e Nadejdin.

Del resto, e ciò dice meglio di molte parole, ecco il programma della serata: Parte prima: *Lala* - *Concerto spagnuolo*, signorina E. Santacroce — *Glinka* - *Duetto*, sig.ra Beguitcheff, sig. Bavastro — Puccini - *Tosca, Preghiera*, sig.na Freschi — Bleichmann - *M'è duopo il tacer*, sig. Kopecik — Verdi - *Duetto*, sig.na Freschi, sig. Nadesdin.

Parte seconda: Moskowsky - *Gondoliera* - Listz - *Polonaise in Re min*, signor Santacroce — Drala - *Serenata*, sig. E. Santacroce — Gounod - *Aria*, sig. Nadejdin — Tosti - *Tristezza*, sig.na Freschi — Rosi - *Bandiera*, signora Benestro — Mascagni - *Cavalleria*, signora Beguitcheff — Bellini - *Puritani* - *Duetto*, signori Bavestro e Kapecik.

Ariccia

PER I NOSTRI CADUTI

Nell'ampia sala del palazzo comunale, ebbe luogo una mesta e patriottica commemorazione per il compianto Fernando Sordini caduto, un mese fa, sul campo dell'onore.

I due valenti oratori, avv. Aurelio Caponetti, e l'illustre giornalista Onorato Mereu, con alata parola, ispiratrice dei più sublimi sentimenti di patriottismo, di ammirazione e illimitata fiducia per il nostro glorioso esercito, commossero profondamente l'affollato uditorio.

Mancini Ubaldo, a nome dei Circoli Oberdan e Adolfo Mancini, ringraziò gli oratori.

Rievocando poi gli alti ideali del giovane eroe, disse ch'egli cadde vicino a quella Trieste che fu sempre la mèta delle sue più ardenti aspirazioni.

Il Sindaco Oreste Bianchi, accennando al dolore dei genitori dell'estinto, si portò col pensiero e con l'affetto ad un più grande e più acerbo dolore di migliaia e migliaia di madri dell'eroico Belgio, vittime innocenti della ferocia tedesca.

La commemorazione riuscì imponentissima.

Arsoli

DIMOSTRAZIONE AI RICHIAMATI

Una patriottica dimostrazione si è svolta ieri in questa stazione dove furono accompagnati dalle autorità locali, con vessillo e musica, circa cinquanta richiamati.

Prima della partenza del treno il distinto ufficiale signor Stefani, improvvisò un nobilissimo discorso al quale si associò il parroco di Paganico Sabino, D. Ugo Orsini.

Alla partenza del treno il concerto salutò i baldi giovani con inni patriottici.

Carpineto

PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

Il Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati ha concesso fino ad oggi sussidi per L. 599.50 contro L. 1095,85 di oblazioni ricevute.

Tra queste dobbiamo notare quelle del dott. Aristide Valenzi nostro consigliere provinciale, e del dott. Antonio De Bonis di Velletri, il quale ha generosamente offerto al Comitato le competenze a lui spettanti per servizio prestato in questo Comune. L'esempio del dott. De Bonis valga per altri, i quali, prestando qualche servizio a causa della guerra, non si mostrano così generosi.

Il Comitato ha ricoverato a spese della Provincia, nell'Asilo *Leone XIII*, una novantina di figli di richiamati, che sono assistiti con molta cura dalle suore Sacramentine francesi. — Come dobbiamo segnalare alla pubblica gratitudine queste suore, così si deve far sapere che, delle pie associazioni del paese alle quali si era fatto appello per avere sussidi, soltanto quella di S. Antonio in S. Pietro ha dato una offerta. Eppure il patrimonio di tali istituzioni, è formato da oblazioni cittadine!

Cori

SOLDATI VALOROSI - SEGRETARIATO DEL POPOLO - NUOVA ISTITUZIONE.

— Pochi giorni fa sono ritornati al nostro paese, per la convalescenza, i soldati Granieri Innocenzo, Pistilli Francesco, Paolo Ricci, Cucchiarelli Nazzareno, Quirino Pericola, tutti feriti nei diversi combattimenti svoltisi durante il mese di luglio.

Allegri e contenti, raccontano con entusiasmo gli atti eroici compiuti dai nostri valorosi e non vedono il momento di guarire e di ritornare nuovamente al fronte per rivendicare contro l'eterno nemico le ferite riportate e i fratelli caduti.

— Sin da quando è incominciata la guerra, si è costituito anche nella nostra città il Comitato di mobilitazione civile e funziona con molta regolarità il Segretariato del popolo le cui mansioni vengono sollecitamente sbrigate dai prof.i Mario Azzena e Alberto Giovanrossi, insegnanti in queste scuole.

— Per consiglio ed iniziativa poi dell'illustre prof. Francesco Orestano della nostra Università, è stata formata tra i maestri dei diversi comuni del mandamento, una sezione della Unione nazionale degli insegnanti che ha per iscopo, in quest'ora del supremo cimento, di fare opera di assistenza, con la diffusione di acconci scritti, con propaganda orale e col dare consigli ed esempi alle classi umili.

Speriamo che i componenti della sezione, Torquato Perazzotti di Cisterna di Roma, la signora Eleonora Ferini-Lumini di Norma, Montesperelli di Roccamassima, Antonietta Borghiglioni e Mario Azzena di Cori, sapranno efficacemente esplicare, nei rispettivi paesi, la loro preziosa attività.

Palombara

MOBILITAZIONE CIVILE

Il Comitato di mobilitazione civile, sorto fin dal trascorso maggio, ad intensificare la sua attività, il 23 agosto si costituiva in ente giuridico, a norma del decreto luogotenenziale. Il Consiglio risultò così costituito: *Presidente*, giudice Trovini avv. Lorenzo, pretore; *vice-presidenti*, Cagnoli dottor Angelo, agente delle Imposte; e Raffaele Petrelli; *consiglieri*: Antonelli Vincenzo, Ausili Romolo, Coradini cav. Bonifacio, De Angelis don Lorenzo, Latini Giuseppe, Pompili Alberto notaro, Ranieri Cesare, Vernaleone Francesco Ricevitore del Registro; *segretario*, Pompili Alberto; *vice-segretario*, maestro Costantini Tito; *cassiere*, Vernaleone Francesco.

Il Comitato, che va già orgoglioso dell'aiuto dato ai contadini durante la raccolta dei cereali, di un asilo con refezione che accoglie i bambini dei richiamati fin dai primi di giugno, di numerosi sussidi concessi alle famiglie più bisognose; sta ora arredando nuovi comodissimi locali per trasferirvi i bambini dell'asilo e si adopra attivamente per la raccolta di una grande quantità di lana, da confezionarne indumenti per i nostri bravi soldati combattenti.

Così la nostra mobilitazione civile, mentre provvede con alacrità per sovvenire in ogni modo le famiglie dei richiamati, vuole anche rendersi utile ai giovani eroi che tra le sofferenze più dure, tengono alto il nome della patria tra le ghiacciate vette delle Alpi.

Tivoli

AL PATRONATO SCOLASTICO PER I FIGLI DEI RICHIAMATI

Per cura del maestro Baretti e per generosa elargizione della maestra Sanlorenzo, ieri i figli dei richiamati ricoverati nelle aule delle scuole elementari ebbero come piatto in più a mezzogiorno una *polentata*. Ora si sta preparando una *maccheronata*.

Contribuiscono, come al solito, il campicello scolastico per gli ingredienti di cucina ed alcuni volonterosi privati, come la signora Bonetti per il formaggio e il pizzicagnolo Salvatore per il lardo.

FESTA PER I RICHIAMATI

A cura del Comitato civile s'è tenuta una riuscitissima lotteria al Giardino Garibaldi.

L'incasso è sulle duemila lire e al buon esito della serata s'è vivamente interessata un'eletta schiera di signorine e di gentiluomini del Comitato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale versato L. 150,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Bracciano, Cairo (Egitto), Canelli, Castelnuovo di Garfagnana, Corneto Tarquinia, Costantinopoli, Derna, Fabriano Fara Sabina, Fermo, Firenze, Fossano (con Ufficio a Centallo), Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Mondovì (con Ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Palestrina, Parigi, Pinerolo, Porto San Giorgio, Roma, Siena, Subiaco, Tarragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.

Situazione al 31 luglio 1915

ATTIVO

Voce	L.
Cassa	6,847,407 15
Portafoglio Italia e Estero	103,383,331 83
Effetti all'incasso per c/ Terzi	6,727,730 59
Effetti pubb. emessi o gar. dallo Stato	29,472,010 24
Valori ind., obb. ed azioni di Società	39,175,044 82
Azioni Banco di Roma C/o Riserva straordinaria libera	3,033,550 —
Riporti	16,407,394 9[illegible]
Partecipazioni diverse	3,079,704 63
Beni stabili	10,015,059 [illegible]
Conti correnti garantiti	72,303,542 76
Corrispondenti Italia e Estero	87,746,402 51
Debitori diversi e conto debitori	31,904,171 42
Somme depositate ai sensi dell'art. 145 (Assicurazioni diverse Napoli)	—
Debitori per accettazioni commerc.	5,390,000 53
Debitori per avalli e fideiussioni	2,123,377 26
Sezione Comm. e Industriale in Libia	11,037,000 57
Mobilio, cassette di cust. e spese d'imp.	1,062,295 07
Spese e Perdite del corr. esercizio	14,197,008 30
Esercizio 1914	—
Valori Cassa di Prev. n/ Impiegati	607,104 21
Depositi a garanzia	46,180,000 76
» a cauzione	1,707,011 —
» a custodia	170,058,485 59
Depositari titoli	85,761,602 07
Totale L.	730,088,832 92

PASSIVO

Voce	L.
Capitale Sociale	150,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	122,030 06
» speciale libero	3,650,306 6[illegible]
Conti correnti liberi	—
» vincolati	—
Depositi in conto corr. a risparmio	77,163,553 07
Assegni in circolazione	2,013,424 47
Riporti passivi	16,032,305 61
Corrispondenti Italia ed Estero	113,102,368 05
Creditori diversi e conti creditori	29,411,480 41
Dividendi su n/ Azioni	32,308 —
Risconto dall'Attivo	375,910 27
Fondo «Cassa di Previdenza» n/ Impiegati. Fondo da rinvestire	35,487 39
Accettazioni commerciali	5,390,000 53
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	2,123,577 26
Riserva Assicurazioni diverse Napoli	—
Monte di sicurtà Assicurazioni diverse Napoli	—
Utili del corrente esercizio	14,531,086 63
Depositanti e depositi per c/ Terzi	314,515,232 57
Totale L.	730,088,832 92

I Sindaci: AUGUSTO TONIELLI, PIO SANTINI, GIUSEPPE MAURIZI — Il Presidente: ERNESTO PACELLI — Il Ragioniere Capo: PIETRO GIOVANNETTI

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APICOLTURA da sempre reddito superiore qualsiasi industria se impiegati sistemi razionali. Per impianti perfezionati. Giovanni Pecchini. Pisa. 17-8630

CAPITALI per Mutui, cambiali ipotecarie. Studio Commerciale. Via Poli 3. Telefono 8802. R-12-27670-R

DENARO su vendita mobili, piani, oggetti, valori, titoli, anche patto riscatto. Esclusi mediatori. Scrivere: Casella 114. R-16-59646

SUCCESSONE! Maccheroni eccellenti, assortiti. Chili 20 Lire 13 domicilio Roma. Pastificio Lenzi, Mandrione, Roma. R-15-59737

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHAUFFEUR!!! Attenti agli speculatori! Ferraio Consulta 57 acquisto camere aria inservibili 1.90 kg. R-13-27664-R

LOCOMOTIVA stradale Inglese 30/60 HP quasi nova vendesi occasione anche con aratri. Scrivere C. G. Posta Parma. 70-8610

OCCASIONISSIMA Motocicletta New-Hudson 3 1/2 HP 3 velocità debrayage perfetto funzionamento vendesi lire 1000. Pontoni, Via Leonardo da Vinci 69. R-50901

PIANOFORTE verticale garantito estero vendesi prezzo irrisorio. Zanardelli 34 mezzanino. R-16-59831

VENDONSI lampadari elettrici tolti da grande albergo. Piazza Navona 70. R-10-59845

VERA OCCASIONE, Pariglia brillanti grani 26 1/2 a lire 105 il grano. Vezzi di perle L. 2100. Anello brillante bellissimo, grani 116/8 L. 135 il grano. Castoniera brillanti grani 55 L. 3000; altro brillante grani 24 lire 150 il grano. Mille oggetti oro e gioie, acquistati nel mese di agosto, al Monte di Pietà, sono esposti in Piazza della Cancelleria 68. Si compra oro e gioie, polizze del Monte e biglietti di Polizze impegnate. R-73-59838

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA NECESSITA', vendesi Podere in Toscana. Ettari trenta, Casa Padronale, case coloniche, aria acqua eccellentissime, rendita annua netta 1865. Prezzo 20.000. Rivolgersi: Moretti, via Borgognona, 26, Roma. R-27-59852

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI fertile terreno cinque ettari con spaziosa casa divisibile appartamenti ed annessi due chilometri fuori porta. Adattatissimo tutto anche usi industriali. Trattative Matassi, telefono 1080. R-25-59652

CERCASI appartamentino mobiliato 2 camere e cucina posizione centrale. Scrivere E. 4 Haasenstein e Vogler, Roma. R-59899

CORSO 400 (incontro Aragno) appartamento signorile 6 camere elettricità, gas, bagno. R-11-59461

Lezioni, Studio e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO BOCCARINI Amelia Elementari Ginnasiali, Tecniche pareggiate interne. Locali amenissimi rimessi a nuovo. Piazzali. Palestra. Comfort moderni. Chiedere regolamento. 19-8638

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1, Roma) Corsi estivi preparazione esami ottobre. Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

MATEMATICHE, scienze dà lezioni praticissimo laureato. Miti pretese. Ricevuta 59830, posta. R-11-59830

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PRIMARIA farmacia di Roma cerca farmacista ottime referenze. Dirigersi Piva via del Piante 8. R-14-27401-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE operatore presa vedute e proiezioni cerca subito occuparsi. Rivolgersi Appia Nuova 69, A. A. R-15-27656

FARMACISTA diplomato occuperebbesi presso farmacia in Roma. Dirigere offerte: E. 73, Haasenstein e Vogler. R-12-27672-R

PROFUGA trentina, diplomata, italiano, francese, tedesco, collocherebbesi istitutrice, dama di compagnia. Scrivere: E-B. posta, Bagni della Porretta. 20-27609-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CICI. E pure si trattava della solita esercitazione sul verbo amare. Ma forse non può farsi tutti i giorni. Che ne è di te? Rassicurami. Ho bisogno di saperti sana e lieta. Sempre tua. Malia. 26-8626

OVES. Ricevuto pacco. Grazie bellissimo dono. Non potendo ora attestarti altrimenti mia riconoscenza gradisci assicurazione mio eterno affetto. B... 20-[illegible]

DULCINEA. Riconoscente per l'inaspettato invio della tua cara immagine ti mando i miei più sentiti ringraziamenti ed affettuosi pensieri. 20-[illegible]

ELSA. Come ti dissi, Lunedì. E' tanta poca cosa, perchè volevi negarmela. Ricordami qualche volta, ti penso, t'amo tanto, tanto. Appassionati. 22-[illegible]

FANTOMAS. Non do quartiere. Pace o guerra fino resa nemico. 10-8626

FRANCA. Scrimiti pure ieri. Come vedi aspettavo febbrilmente notizie. Grazie. Immaginati come vorrei: ma purtroppo ora è impossibile. Avviserotti quando potrò. Intanto quando puoi scrivimi. Ardenti b... Tuo sempre. Franco. 30-[illegible]

GALB. Indirizza corrispondenza casella S. Margherita 8. Grazie cose utili regalatami, sempre gentile premurosa. Auguriamoci rivederci presto. B... affettuosamente tutto tuo. 22-8606

GIULIETTA. Non capisco tua cartolina F... F... Non leggesti Testa primo agosto? Scrivi, manda nuovo indirizzo. Romeo. 17-8624

NUCCIO. Sinoggi mezzogiorno nessuna notizia. Cosa succede? Leggesti Tribuna martedì? Dubitando incidenti rinunzio scrivere senza tuo rassicurantemi vivo orgasmo. Sempre 20-27674

OOOO. Breve sarà mia assenza quindi forzato sospendere momentaneamente corrispondenza. Spero avrai ricevuto quanto inviai m... Col cuore ansante attendo tua conferma che inviersimi fotografia...... che solleverà mie sofferenze. Richiesta ti fa chi tanto t'ama. Tua vita sacra legata vincolo indissolubile. Carezze amorevoli, b... a profusione Lupo. 50-8630

PERUGIA. Possibile non trovi mezzo scrivermi cartolina? Spero non avraimi dimenticato. Informami tuo ritorno, io vi sarò verso metà mese. B... tanti, tanti. 23-8632

SPES. Ti seguo costantemente col pensiero, ogni momento, in ogni luogo. Nelle notti insonni il mio spirito è rivolto sempre a te e ti veglia col massimo affetto. Affretto col desiderio il momento di rivederti. Preme al pensiero di riabbracciarti conto con ansia le ore, ma tardano tanto a passare. Pensami, ricordami, confortami con tue lettere che attendo con desiderio infinito. 60-59827

....., preoccupatissimo lungo silenzio. Inquieto. Inammissibile impossibilità almeno vederci. Amore, molto occupata?? Paolo. 12-8629

4 FEBBRAIO. Ricevei con ritardo sarei giunto solo. Parlai rimise ritorno. Telefono interrotto. Tranquillizzati, salute migliore, pensieri e promesse sempre costante. Leggi corrispondenze. Affettuosissimi. 24-27671

13. Sarebbe imprudenza. Smarrimento, ritardo, potrebbero provocare incidente. Contentiamoci. Leggi sempre e potendo scrivi liberamente. Ti mando tanti b... fino a stancartene. Appassionatissimo. 24. 24-8625

2181P. Aspettavo una lettera. Invece nulla. Ne sono assai dolente. Ditemi presto se avete deciso. Datemi vostre notizie. Esse mi sono necessarie sempre, sopratutto quando ovi se poco bene o molto triste. Passo sempre all'ultima sera tristissima. Vostro tutto. 40-8633

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA